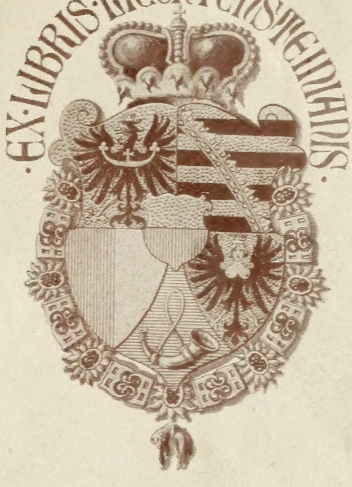
~~15. 10. 21~~


·EX·LIBRIS·LIECHTENSTEINIANIS·

# DIALOGO

## DELL'IMPRESE MILITA=
## RI ET AMOROSE DI

*Monſignor Paolo Giouio Ve=*
*ſcouo di Nucera .*

*Con Gratia & Priuilegio.*

IN ROMA APPRESSO
ANTONIO BARRE
M D L V.

ASCANIVS SFORTIA S. MA-
riæ in uia lata Diac. Cardinalis de S.
Flora, S.R.E. Camerarius.

VNIVERSIS et ſingulis tã Almæ urbis quã aliorum quorumcunq; S. R.E. mediate uel immediate ſubiectorum Prouinciarum, Ciuitatum, & locorum, librorum Impreſſoribus, Bibliopolis, & Librarijs ſalutem et obedientiam. Quoniam Antonius Barrê Impreſſor librum quendam Inſignium. quæ uulgo appellant Dialogo dell'Impreſe. à Re. D. Paulo Giouio compoſitum, et hactenus non impreſſum propediẽ eſt impreſſurus et editurus. Nos uolentes oportune (ut decet) prouidere ne eidẽ Antonio Impreſſori qualẽcunq; inde proueniens lucrum à quopiam alio præripiatur, de mandato Sanctiſſ. D.N.PP. uiuæ uocis oraculo nobis facto, et auctoritate noſtri Camerariatus offitij harũ ſeriæ uobis oĩbus

et ſingulis ſupradictis ſub excõmunicationis late ſententiæ, ac centum ducatorum auri Cameræ Apoſtolicæ inferendorum, ac librorum amiſſionis pœnis ſtricte inhibemus ne durante Biennio ab hinc proximo librum prædictum uſque in prouincijs, Ciuitatibus, terris & locis prædictis imprimere, aut impreſſum uẽdere audeant uel præſumant alioquin &c. Contrarijs non obſtan. quibuſcunque. Datum Romæ in Camera Apoſt. Die VIII. Menſis Octobris M D L V. Pontificatus Sanctiſſimi in Chriſto Patris & Domini noſtri D. Pauli diuina prouidentia PP. Quarti, anno Primo.

Hie. de Tarano.

# ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE IL SIG. PAOLO Giordano VRSINO. mio Sig. e Patrone oſſeruandiſs.

SE *gli huomini ſaggi e prudenti, per paleſare i concetti dell'animi loro, ſogliono preuenire all'opere con qualche manifeſto inditio, accio che quel che da loro è prudentiſſimamēte conſiderato, non dica il uulgo, che gli ſia bē ſucceſſo à caſo: che crediamo noi, che debbia far la* Natura *prudētiſs. maeſtra di tutte le coſe? ueramente ella procede con tanta marauiglia, che chi per ſe ſteſſo nol uede, ha poco obligo con la* Natura. Onde *gli huomini di qual che giuditio uedendoui ſolamente, comprendono, che per qualche ſegnalata cauſa ella u'ha meſſo al mondo: & facilmente cognoſcono ch'ella non ha mancato punto alla ſua prudenza, per farue compito di tutte quelle*

*parti, ch'ad huomo nobiliſſimamente nato, e che dell'altri huomini habbia à tenere il gouerno ſian neceſſarie.* Qui *non uoglio eſtendermi à lungo, per narrare ad una ad una le uirtù uoſtre; ſi per non ui tediare, ſi anche, perche troppo piu, ch'io non ſaprei dire, ſono altrui manifeſte:* Baſta *bene che per quel che ſi uede al preſente e per quel che da uoi ſi ſpera per l'auuenire fate (ſecondo l'impreſa, che la* Natura *ha fatta della perſona uoſtra) ottima riuſcita, per la cui dichiaratione uoglio che baſti al mondo un* Dialogo *dell'impreſe, ch'il* Dottiſſimo Monſi. Giouio *ha fatto & indrizzato all'*Eccellentiſſimo *et fortunatiſſimo* Coſimo Duca *di* Fiorenza *mio* Sig. *è suocero uoſtro.* Il *qual* Dialogo*, perche inſegna, come ſi debbono fare, et interpretare dette* Impreſe*, prenderà egli ſopra à quel che ne poteua dire io, per me queſta fatica.* Egli *è ſtato ſmarrito gran tempo, & non ha potuto inſieme con l'altre opere del proprio* Auttore *participare anch'egli della ſua gloria: ch'io ſo*

*ben certo, che n'era per hauer la parte ſua. Ma io che ſo geloſo non che affettionato alle fatiche d'un tanto huomo, quel ch'egli hauea donato al ſuocero, lo reſtituiſco hora al genero: & ſotto l'ombra uoſtra lo mando in luce. Io ſo certo, che ui piacerà: perche dall'albero, onde egli è nato, non ſuole uſcir frutto ſenza ſapore; anzi ſe mai fece opera uaga e dilettevole, queſta ha di uaghezza e diletto la parte ſua: ſenza la cognition dell'Hiſtorie, il piacer delle fauole, l'intelligenza delle coſe di Natura, le quali dall'Auttor ſe inſegnano à dechiaration dell'impreſe, che quiui ha poſte: Prendete dunque queſto picciol dono con lieto animo dal uoſtro Seruitore; perche queſte ſono le primitie della mia Stampa, delle quali come à mio uero nume e Signore fo la mia prima offerta. di Roma alli viij di Ottobre.* M D L V.

Di.V.S.Ill.

*Humiliß.Ser.*

*Antonio Barre.*

# DIALOGO DELL'IMPRESE MILITARI ET AMOROSE

*di Mons. Paolo Giouio Veſc. di Nucera, Al Magnanimo Signor Coſimo de Medici Duca di Firenza.*

*Interlocutòri eſſo Mons. Giouio, & M. Ludouico Domenichi.*

TANTA *è la corteſia di Voſtra Eccellenza uerſo di me, ch'io mi tengo obligato à renderui conto di tutto quello ciò, ch'in gran parte, à uoſtra amoreuole eshortatione, mi ſono uſurpato in queſti fieri caldi del meſe d'Agoſto nemico della uecchiaia; E perciò, hauend'io tralaſciata l'hiſtoria, come fatica di gran peſo, mi ſono ito traſtullando nel diſcorrere con M. Ludouico Domenichi, che à ciò m'inuitaua, ſopra l'inuentioni dell'impreſe,*

*che portano hoggi di i gran Signori:* Di modo *che, eſſendomi riuſcito queſto picciol tratta-to aſſai piaceuole & giocondo, & non puoco graue, per l'altezza & uarietà de ſuggetti, mi ſono aſſicurato, di mandaruelo, penſando, che ui poſſa eſſer' opportuno paſſatempo in coſi faſtidioſa ſtagione; & in ciò ho imitato il uoſtro semplice hortolano, che ſpeſſe uolte ſopra la uoſtra tauola, ricca di uarie & pre-tioſe uiuande, s'arriſchia, di preſentare un panierino de ſuoi freſchi fiori di ramerino, & di borana, per ſeruire à uno intermeſſo d'una ſaporita inſalatuccia.* Ha *queſto trat-tato molta ſimilitudine con la diuerſità di detti fiori, ameni, & gratiſſimi al guſto; il quale ſarà anchor tanto piu grato a uoi* Valo-*roſo* Signore, *quanto ch'egli è nato in* Caſa *uoſtra; & l'argumento del preſente diſcor-ſo ha hauto principio in tal guiſa;* Che *uſan-do meco familiarmente* M. Ludouico Domeni*chi, per cagione di tradurre continuamente l'hiſtorie noſtre latine in uulgare toſcano, à*

*buon propoſito entrò à ragionare della ma-teria, & arte dell'inuentione & impreſe, lequali i gran* Signori, *& nobiliſſimi* Caua-*lieri à noſtri tempi ſogliono portare nella ſo-prauesſte, barde, & bandiere; per ſignifica re parte de lor' generoſi penſieri. al che ri-ſpoſi io.* GIOVIO, *Il ragionare appun-tato di queſto ſuggetto, è proprio un' intrare in un gran pelago, & da non poterne coſi to ſto riuſcire.* DOMENICHI, *Per gratia* Monſignor *eſſendo uoi perſona di facile, me-morioſo, & ſpedito ingegno, ſiate contento toccarmene un ſummario, maſſimamente poi che ui trouate ſcioperato dal ſcriuere l' hiſto-ria in queſti noioſi giorni, ne quali aſſai ſtu-dia & guadagna chi ſta ſano; ne ſi poſſono piu ageuolmente trapaſſare, che con la pia-ceuolezza del ragionare de ſimili ameniſſi-mi concetti, iquali appartengono à l'hiſtoria, & parte reducono à memoria gl' huomini ſegnalati de noſtri tempi, che gia ſon paſſa-ti a l'altra uita, non ſenza laude loro; & que-*

ſto ui ſarà molto ageuole, hauendo uoi gia fat to, per quel ch'io intendo, molte di queſte imꝫ preſe nella uoſtra più freſca età a quei Signo ri, che ue ne richieſero. GIO. Queſto fa rò io uolentieri, con patto che uoi interroꝫ ghiate à parte per parte, & io ui riſponderò amoreuolmente, pur che non mi oblighiate al la ſcuerità delle leggi di queſto ſcelto parlar Toſcano; perche io uoglio in tutti i modi eſſer libero di uoler parlare alla cortigiana, ſenza eſſere ſcropuloſamente appuntato dalla uoꝫ ſtra Accademia; ricordandomi, d'hauer ancho altre uolte ſcritto il libro de Signori de Turꝫ chi di caſa Othomana; ilqual libro fù molto ben letto, & inteſo dal grande Imperatore Carlo Quinto. DOM. Ringratioui infinitamẽ te di tale offerta, ma ditemi prima, s'il por tare queſte impreſe fù coſtume anticho. GIO Non è punto da dubitare, che gl'antichi uſorꝫ no di portar Cimieri & ornamenti ne gli elꝫ metti, & ne gli ſcudi: perche ſi uede chiaraꝫ mente in Vergilio, quando fà il Cathalogo

*delle genti, che uennero in fauore di Turno, contra i Troiani, nell'ottauo del Eneida; Amphiarao anchora (come dice Pindaro) alla guerra di Thebe portò un dragone nello scudo,. Statio ſcriue ſimilmente di Capaneo, & di Polinice, che quelli portò l'Hidra, et queſti la sphinge. Leggeſi etiandio in Plutarcho che nella battaglia de Cimbri Comparue la caualleria loro molto uiſtoſa, ſi per l'armi lucenti, ſi per la uarietà de Cimieri ſopra le celate, che rappreſentauano l'effigie di fiere ſeluaggie in diuerſe maniere. Narra il medeſimo auttore, che Pompeo Magno usò già per inſegna un Leone con una ſpada nuda in mano. Veggonſi ancora i roverſi di molte medaglie, che moſtrano ſignificati in forma dell'impreſe moderne; come appare in quelle di Tito Veſpaſiano, dou'è un Delfino inuolto in un'anchorà, che uuole inferire,* PROPERA TARDE. *Ma laſciando da canto queſti eſſempij antichiſsimi, in ciò ne fanno ancora conietture i famoſi Paladini di Francia, i qua-*

li(per la uerità)in gran parte non furono fa uoloſi;et ueggiamo(per quel che gli ſcrittori accēnano)che ciaſcun'di lor' hebbe peculiare impreſa & inſegna, Come Orlando il quartieri, Rinaldo il Leone sbarrato, Daneſe lo ſcaglione, Salamon di Bertagna lo Scacchiero, Oliuiero il grifone, Aſtolfo il Leonpardo, & Gano il Falcone. Il medeſimo ſi legge de Baroni della Tauola ritonda d'Artù glorioſo Re d'Inghilterra. L'uſorno ſimilmente i celebrati ne i libri della lingua Spagnola, Amadis de Gaula, Primaleon, Palmerino, & Tirante il Bianco. Hora in queſta età più moderna come di Federico Barbaroſſa, al tempo del quale uennerò in uſo l'inſegne delle famiglie, chiamate da noi arme donate da Principi, per merito dell'honorate impreſe, fatte in guerra, ad effetto di nobilitare i ualoroſi Caualieri, nacquero bizzarriſſime inuentioni de Cimieri, et pitture negli scudi; il che ſi uede in molte pitture à Fiorenza in santa Maria nouella. Ma à queſti noſtri tempi doppò la uenuta del Re

Carlo Ottauo, & di Ludouico XV. in Italia, ogniuno che ſeguitaua la militia, imitando i Capitani Franceſi, cerco di adornarſi, di belle, & pompoſe impreſe; delle quali riluceuano i Caualieri appartati compagnia da compagnia con diuerſe liuree; percioche riccamauano d'argento, di martel'dorato, i ſaioni, e le ſoprauestе, & nel petto, & nella ſchiena ſtauano l'impreſe de Capitani; di modo che le moſtre delle genti d'arme faceuano pompoſiſſimo & ricchiſſimo ſpettacolo, & nelle battaglie ſi conoſceua l'ardire, et il portamẽto delle compagnie. DOM. Io m'auueggio bene Monſignor che uoi hauete freſca memoria, & pero ſiate contento ragionarmi di quelle tutte ch'hauete uedute; perche sò molto bene che hauete conoſciuti, & ueduti per faccia tutti quei Capitani, che ſon contenuti & celebrati nella uoſtra hiſtoria; & ragioneuolmente hauete dinanti à gli occhi la uaghezza de gl'ornamenti loro. GIO. Non mancarò di ridurui à mente tutte queſte coſe, che uoi

*domandate, parendomi di tornare un' altra uolta giouane, nel fauellarne, delle quali tanto mi delettaua già: che ben pareua uero pronoſtico, ch'io haueſſi à ſcriuer l'hiſtoria loro.* Ma *prima ch'io uenga à queſti particolari, è neceſſario, ch'io ui dica le conditioni uniuerſali, che ſi ricercano, à fare una perfetta impreſa, il che forſe è la più difficile, che poſſa eſſere ben colta da un ingegno perſpicace & ricco d'inuentioni, laquale naſce dalla notitia delle coſe ſcritte da gl'antichi.* Sa*ppiate adunque* M. Lu*douico mio, che l'inuentione ò uero impreſa, s'ella debbe hauere del buono, biſogna habbia cinque conditioni;* Prima *giuſta proportione d'anima & di corpo;* Se*conda ch'ella non ſia oſcura di ſorte, ch'habbia miſtero della* Si*billa per interprete à uolerla intendere; ne tanto chiara, ch'ogni plebeo l'intenda;* Terza *che ſopra tutto habbia bella uiſta, laqual' ſi fa riuſcire molto allegra, entrandoui ſtelle, soli,* Lu*ne, fuoco, acqua, arbori uerdeggianti, inſtrumenti meccanici, animali bizzarri, & uccelli*

*celli*

*celli fantaſtichi; Quarta non ricerca alcuna forma humana; Quinta richiede il motto che è l'anima del corpo, & uole eſſere communemente d'una lingua diuerſa dall'Idioma di colui, che fà l'impreſa, perche il ſentimento ſia alquanto più coperto; uole ancho eſſere breue, ma non tanto, che ſi faccia dubbioſo; di ſorte che di due ò tre parole quadra beniſſimo; eccetto ſi fuſſe in forma di uerſo, ò integro, ò ſpezzato; Et per dichiarare queſte conditioni, diremo, che la ſopradetta anima & corpo s'intende per il motto, ò per il ſuggetto; & ſi ſtima che mancando ò il ſuggetto à l'anima, ò l'anima al ſuggetto, l'impreſa non rieſca perfetta, uerbi gratia, Ceſare Borgia Duca di Valentinois, usò un'anima ſenza corpo, dicēdo* AVT CAESAR, AVT NIHIL, *uolendo dire, che ſi uoleua cauar la maſchera, & far pruoua della ſua fortuna, onde eſſendo capitato male, & ammazzato in Nouara, Fauſto Madalena Romano diſſe ch' il motto ſi uerificò per l'ultima parte alternati-*

*uo, con queſto diſtico.*

*Borgia Cæſar eram, factis, et noĩe Cæſar,*
*Aut nihil, aut Cæſar, dixit, utrũq; fuit.*

*Et certamente in quella ſua grande, & proſpera fortuna il motto fù argutiſſimo, & da generoſo, s'egli haueſſe applicato un proportionato ſuggetto, come fece ſuo fratello* Don Franceſco di Candia*, ilquale haueua per impreſa la montagna della* Cimera*, ouero* Acroceruni *fulminata dal* Cielo*, con le parole ad imitatione d'*Oratio*,* FERIVNT SVMMOS FVLMINA MONTES*, Si come uerificò con l'infelice ſua fine, eſſendo ſcannato et gittato in* Teuere *da* Ceſar *ſuo fratello. Per lo contrario diſdice etiamdio un bel ſuggetto ſenza motto, come portò* Carlo di Borbone *conteſtabile di* Francia*, che pinſe di raccamo nella ſopraueſta della ſua compagnia un* Ceruo *con l'ali, & io lo uiddi nella giornata di* Ghiaradadda*; uolendo dire, che non baſtando il correr ſuo naturale uelociſſimo, ſarebbe uolato in ogni difficile & graue peri-*

colo ſenza freno. Laquale impreſa, per la bellezza del uago animale, riuſcì (anchor che pompoſa) come cieca, non hauendo motto alcuno, che gli deſſe lume, il che diede materia di uaria interpretatione, come acutiſſimamente interpretò un gentilhuomo Franceſe chiamato la Motta Augrugno, che andò in Roma appreſſo il Papa quando uēne l'acerba nuoua del Re Chriſtianiſſimo ſotto Pauia; & ragionandoſi della perfidia di Borbone, diſſe à Papa Clemente, Borbone, anchora che paia eſſere ſtato traditore del ſuo Re, & della patria, merita qualche ſcuſa, per hauer detto molto auanti quel, ch'ei penſaua di fare; poi che portaua nella ſopraueſte il Ceruo con l'ali, uolendo chiaramente dire, ch' haueua animo di fuggire in Borgogna, alche fare non gli baſtauano le gambe, ſenon haueſſe hauto ancho l'ali; & perciò gli fu aggiunto il motto, CVRSVM INTENDIMVS ALIS. Hebbe ancora queſto medeſimo difetto la belliſſima impreſa, che portò la S. Hypolita Fioramonda

*Marcheſana di scaldaſole in Pauia, laquale à l'età noſtra auanzò di gran lunga ogn'altra dõna di bellezza, leggiadria, et creanza amoroſa, che ſpeſſo portaua una gran' ueſte di raſo di color celeſte, ſeminata à farfalle di raccamo d'oro, ma ſenza motto, uolendo dire, et auuertire gl'amanti, che non ſi appreſſaſſero molto al ſuo fuoco, accio che talhora non interueniſſe loro, quel che ſempre interuiene alla farfalla, laquale per appreſſarſi all'ardente fiamma, da ſe ſteſſa ſi abbrugia; & eſſendo dimandata da Monſignor di Leſui belliſſimo & ualoroſiſſimo Caualiere, ilquale era allhora ſcolare, che gli eſponeſſe queſto ſignificato; e' mi conuiene (diſſ' ella) uſare la medeſima corteſia con quei gentilhuomini che mi uengono à uedere, che ſolete uſar uoi con coloro, che caualcano in uoſtra compagnia; perche ſolete mettere un ſonaglio alla coda del uoſtro corſiero, che per morbidezza, & fierezza, trahe de calci, come uno auuertimento che non ſi accoſtino, per lo pericolo delle gam-*

*be. Ma per queſto non ſi ritirò Monſignor de Leſui, perche molt'anni perſeuerò nell' amor ſuo, & al fine, ſendo ferito a morte nella giornata di Pauia, & riportato in Caſa della signora Marcheſana, paſſò di queſta uita, non puoco conſolato, poi che laſciò lo ſpirito eſtremo ſuo nelle braccia della ſua cara (come diceua) signora & padrona.*

*Cadde nel contrario difetto, il motto del clariſſimo Iuriſconſulto M. Giaſon del Maino, ilquale poſe il ſuo belliſsimo motto ſopra la porta del ſuo palazzo (che ancor' ſi uede ſenza corpo) che dice* VIRTVTI FORTVNA COMES. *uolendo ſignificare che la ſua uirtù haueua hauta boniſſima ſorte;*

*Può molto bene eſſere ancor una impreſa uaga in uiſta, per le figure, et per li colori, che habbia corpo, & anima, ma che per la debile proportione del motto al ſuggetto diuēti oſcura, & ridicola; come fu quella del Duca Lorenzo de Medici, ilquale finſe ne ſaioni delle lancie spezzate, & Stendardi delle genti*

*d'arme (come ſi uede hoggi in pittura per tutta la caſa) un albero di lauro in mezzo à due Leoni: col motto che dice*, ITA ET VIRTVS, *per ſignificare, che la uirtù come il lauro è ſempre uerde. Ma neſſuno poteua intendere, quel che importaſſero quei duo Leoni, chi diceua, che ſignificauano la fortezza, & la clemenza, che fauellano inſieme coſi accozzati con le teſte, & chi l'interpretaua in altro modo; di ſorte, che un* M. Do*mitio da* Cagli Capellano *del* Cardinale *de* Medici, *che fù poi* Papa Clemente VII. *ilqual* Cardinale *era uenuto à* Firenza, *per uiſitare il* Duca Lorenzo *ammalato di quel male, del quale poi fra puochi meſi ſi morì, s'aſsicurò, come deſideroſo d'intender l'impreſa, de dimandarne* M. Filippo Strozzi *inuitato dall'humanità ſua, dicendo, signor* Filippo *uoi che ſapete tante lettere, & oltre l'eſſer cognato, ſete anco comes omnium horarum, et particeps conſiliorum del* Duca, *dichiaratemi, ui prego, che fanno quei due* Leoni *ſotto*

*queſto albero? Guatò ſott' occhi M. Filippo, & ſquadrò il ceffo del Cappellano, ilquale ancor che ben togato, non ſapeua lettere, ſe non per le feſte, et come acuto, ſalſo, et pronto ch' egli era, non ui auuedete, diſſe, che fanno la guardia al lauro per difenderlo da la furia di queſti Poeti, che corrono al rumore, hauendo udita la coronatione dell' Abbate di Gaeta fatta in Roma, accio che non uenghino à ſpogliarlo di tutte le frõde, per farſi laureati; Replico il Cappellano, come huomo che ſi delettaua di far qualche ſonetto, che andaua in Zoccoli per le rime, queſta è malignità inuidioſa; Suggiungendo, che domine importa al Duca Lorenzo, ch'el buon Papa Leone habbia corteſemente Laureato l'Abbate Baraballo, & fattolo trionfare sù l'Elefante? di maniera che la coſa andò à l'orecchia del Cardinale, & ſi preſe una gran feſta di M. Domitio, come di Poeta magro, & Capellano di piccola leuatura.*

*E' in oltre da oſſeruare, che non ci ſia intel*

letto di molta ſuperbia, & preſuntione, ben che habbia bel corpo, & bell'anima; perch' ella rende uano l'autore, come fù quella che portò il gran Cardinale di san Georgio Rafael Riario, il qual miſſe in mille luoghi del ſuo palazzo un Timone di Galea con un motto di ſopra, che dice, HOC OPVS, quaſi uoleſſe dire, per fare queſti magnificentiſsimi edifitij & glorioſe opere, m'è dibiſogno eſſer Papa, & gouernare il mondo; laquale impreſa riuſcì uaniſsima quando fù creato Leone, & dopo; che eſſend'egli conſapeuole della congiura del Cardinale Alfonſo Petrucci, reſtò preſo, conuinto, & ſpogliato delle facultà, & confinato à Napoli, doue finì ſua uita.

Non laſcierò di dirui, che ſarebbe troppo gran cantafauola, il uoler taſſar' i difetti del l'impreſe, che ſon comparſe à queſto secolo, compoſte da ſciocchi, & portate da ceruelli buſi; come fù quella di quel fiero soldato (per non dir ruffiano) Baſtiano del Mancino; ancor che

*cor che à quel tempo fuſſe nome honorato fra ſpadaccini: che usò di portare nella berretta una picciola ſuola di ſcarpa con la lettera .T. in mezzo, & una perla groſſa in punta di detta ſuola, uolendo che s'intendeſſe il nome della ſua dama à queſto modo, Margherita te ſola adora.*

*Vn' altro ſuo concorrente chiamato Pan mo- lena, fece il medeſimo, ponendo oro di mar- tello in cambio di cuoio, perche s'intendeſſe, Margherita te ſola adoro, ſtimando che fuſſe maggiore efficaccia d'Amore l'Adorare, che di cuore amare. In queſti ſimili trouati paſsò il ſegno M. Agoſtin Porco da Pauia, innamo- rato di Madonna Bianca Paltiniera, ilquale, per dimoſtrare d'eſſer ſuo fedel seruo, portò una piccola candela di cera bianca, inſerta- ta nel frontale del ſuo berrettone di scarlatto per ſignificare, ſpezzando il nome della can- dela in tre ſillabe, Can, cioè seruo fidele, de la Bianca. Ma anchor queſta con piu ſpeſa & maggior argutia fu auuanzata dalla me-*

*daglia del Caualier Caſi Poeta Bologneſe, il quale portaua nella berretta in una grande Agata, di mano del finiſſimo maeſtro Maſtro Giouanni da Caſtel bologneſe, la diſcenſione del spirito santo ſopra i dodeci Apoſtoli; & domandato un giorno da papa Clemente, di cui era familiariſſimo, per qual diuotione portaſſe queſta colomba dello spirito santo, & le lingue ardenti ſopra il capo de gli Apoſtoli, riſpoſe, eſſend'io preſente, Non per diuotione padre santo, ma per eſprimere un mio concetto d'Amore; eſſend'io ſtato lungo tempo innamorato, & ingratamente ſtratiato da una gentildonna, & forzato d'abbandonarla per non poter ſopportar piu le beffe, & longole de uarij doni, ch'io gli ſoleua fare, mi figurai la feſta della Pentecoſte, uolendo inferire ch'io me ne pentiua, & che molto m'era coſtato queſto innamoramento; Sopra laquale eſpoſitione il Papa (anchor che per altro ſeuero) riſe ſi largamente, che tralaſciò la cena da mezza tauola.*

Diede in ſimili scogli di ridicola impreſa il gran Cardinal di san Pietro in Vincula Galeotto da la Rouere, il quale facendo depingere in Cancellaria la ſtanza della uolta fatta à lunette che guarda à Leuante, fece fare otto gran celatoni di ſtucco, indorati nel Cielo, ſoſpeſi al ramo della quercia ſua peculiare arme, come nepote di Papa Giulio, acciò che s'intendeſſe, galee otto, che conchiudeuano il ſuo proprio nome, ma dicendogli M. Carlo Arioſto ſua maeſtro di Caſa, che ci sarebbono ſtati di quegli che harrebbeno letto celate otto, fu cagione ch'il buon Cardinale, il quale haueua in Caſa puochi suegliati et eruditi ingegni, ui faceſſe depingere ſotto otto galee, che andauano à uela & remo, per ſuggire l'ambiguità che naſceua fra le celate & le galee, et queſta tal pittura hoggi di ancora, fa merauigliare & ridere ſpeſſo il signor Camerlengo Guidoaſcanio sforza, che habita quella ſtanza come piu honorata.

Furno anchora à quei tempi piu antichi al-

*cuni grandi, à quali mancando l'inuentione di ſuggetti ſuppliuano alla lor' fantaſia con motti, che rieſcono goſſi, quando ſon troppo lunghi: come fù il motto di Caſtruccio signor di Lucca, quando fù coronato Lodouico Bauaro Imperatore, & egli fatto senatore Romàno, che all'hora era grandiſſima dignità ilquale comparue in publico, in un manto cremeſino con un motto di ricamo in petto che diceua,* EGLI E' COME DIO VVOLE, *et di dietro ne corriſpondeua un'altro,* E' SARA' QVEL CHE DIO VORRA'.

*Queſto medeſimo uitio della lunghezza de motti, fù ancho, ben che ſopra aſſai bel ſuggetto d'apparenza di corpo, in quello del signor* Principe di Salerno, *che edificò in Napoli il ſuperbo palazzo, portando ſopra il cimiero dell'elmo un paio di Corna, col motto che diceua,* PORTO LE CORNA CH' OGN'HVOMO LE VEDE, ET QVAL CH' ALTRO LE PORTA CHE NOL CREDE, *Volendo taſſare un certo signor*

*che intemperatamente ſparlaua dell'honor d' una Dama, hauendo eſſo bella moglie, & di ſoſpetta pudicitia, & queſta longhezza e tanto più dannata, quanto che il motto è nella natural lingua de chi lo porta; Perche pare, come ho detto, che quadri meglio in parlare ſtraniero.* DOM. *Monſignor uoi mi hauete dato la uita con queſte ridicole ſciocchezze, di tante impreſe che m'hauete narrate.* GIO. *Sarà dunque tempo che noi torniamo al propoſito noſtro numerando quelle impreſe ch' hanno del magnanimo, del generoſo, & del acuto, & (come ſi dice) del frizzante.*

*E' mi pare ch' i gran principi, per hauere preſſo di loro huomini d'eccellēte ingegno et dottrina, habbiano conſeguito l'honor dell'inuentione, come ſono ſtati fra gli altri l'Imperatore Carlo Quinto, il Catholico Re di Spagna, il Magnanimo Papa Leone, perche in effetto l'Imperatore auuanzò di gran lunga la bella impreſa, laquale portò già il ualoroſo ſuo auolo materno, Il gran Carlo Duca di*

*Borgogna, & certamente mi pare che l'Impreſa ſua delle Colonne d'Hercole col motto del* PLVS VLTRA, *non ſolamente habbia ſuperato di grauità & leggiadria quella del fucile dell'Auolo, ma anchora tutte l'altre che habbino portate in ſino ad hora gli altri Re et Principi.* DOM. *Per certo queſte Colonne col motto, cõſiderata la buona fortuna del felice acquiſto dell'India Occidentale, ilquale auuanza ogni gloria de gli antichi Romani, ſodisfà mirabilmente, col ſuggetto alla uiſta, et con l'anima à l'intelletti che la conſiderano* GIO. *Non ue ne marauigliate, perche l'inuentor d'eſſa fu un molto eccellente huomo chiamato maſtro Luigi Marliano Milaneſe, che fù medico di sua Maeſtà, & morì Veſcouo di Tui, & oltre l'altre uirtù fu gran Matematico, & queſte ſimili impreſe ſuegliate, illuſtri, & nette, non eſcono della bottega di gatte inguantate, ma d'argutiſſimi Maeſtri.* DOM. *Et coſi è uero, ma ditemi di gratia che uoleſte dir uoi, nominando il Fucile del Duca*

di Borgogna? ſiatemi ui prego Monſignor corteſe, & raccontatemi l'hiſtoria di queſta famoſa inuentione, con laquale s'ornano di glorioſa colonna i ualoroſiſſimi Caualieri de l'età noſtra, i quali ſono nel honoratiſſimo collegio del ordine del Toſon' ampliato da l'inuittiſſimo Carlo Quinto. GIO. Queſta di che uoi mi dimandate è materia molto intricata & puoco inteſa, etiamdio da quei signori, che portano queſti fucili al collo, perche ui è anchora appiccato un uello d'un monton toſato, interpretato da alcuni per lo uello dell'oro di Giaſone portato da gl'Argonauti; & alcuni lo referiſcono alla sacra scrittura del teſtamento Vecchio, dicendo ch'egli è il Vello di Gedeon, il quale ſignifica fede incorrotta. Ma tornando al propoſito del Fucile, dico che il ualoroſo Carlo Duca di Borgogna, che fu ferociſſimo in arme, uolſe portare la pietra focaia col fucile et con due tronconi di legne, uolendo denotare ch'egli haueua il modo d'eccitare grande incendio di guerra, come fu il

*uero, ma queſto ſuo ardente ualore hebbe triſtiſſimo ſucceſſo, perche in prendend' egli la guerra contra* Lorena *& suizZeri, fù doppo le due ſconfitte di* Morat, *& di* Granſon, *sbarattato, & morto sopra* Nansì *la uigilia dell'*Epifania, *& queſta impreſa fù beffata da* Renato Duca *di* Lorena, *uencitore di quel la giornata, alquale eſſendo preſentata una bandiera con l'impreſa del fucile, diſſe, per certo, queſto sfortunato signore, quando heb be biſogno di ſcaldarſi, non hebbe tempo da operare i fucili, & tanto più fu acuto queſto detto, quanto che quel di la terra era coper ta di neue roſſeggiante di ſangue, & fù il maggior freddo che ſi ricordaſſe mai à memo ria d'huomo, di ſorte che ſi uede nel duca* Car*lo che la ladra fortuna non uolſe accompagna re la ſua uirtù in quelle tre ſue ultime giorna te.* DOM. *Per quel ch'io ueggio* Mons. *parmi che uoi habbiate incomminciato à entrare (come hauete promeſſo) nelle piu ſcelte impreſe che portarono i gran* Re, *et* Principi *di*

queſta

queſta noſtra età; Ond'io ſpero, che come ſi ſono aſſottigliati l'ingegni, & affinate le dottrine da quello, ch'erano ne tempi più uecchi, & lontani da la memoria noſtra; coſi l'impreſe & inuentioni doueranno riuſcire più uaghe & piu argute. GIO. Veramente queſti noſtri Re, che noi habbiamo uiſti in gran parte, trapaſſarono, per gloria delle facende di guerra, & per bellezza de gli ornamenti dell'impreſe, quelle de lor maggiori, & cominciando da quella di Ludouico XII. Re di Francia, ella parſe ad ogn'huomo di ſingolar bellezza, & di uiſta, & ſignificato: perche fu à modello di quel brauo da natura & bellicoſo Re, che non ſi ſtraccò mai per alcun' trauagli di guerra, con un' animo ſempre inuitto, & però portaua nelle ſopr'arme chiamate Ottoni de ſuoi Arcieri della guardia un' Iſtrice coronato, ilquale ſuole urtare chi gli da noia da preſſo, da lontano gli ſaetta, ſcotendo & lanciando l'acutiſſime ſpine, Per il che dimoſtraua, che l'arme ſue erano pronte

& gagliarde da preſſo, & da lontano, & benche nelle ſopraueſte non fuſſe motto alcuno, mi ricordo nondimeno hauer uiſto in piu luoghi queſta impreſa depinta con un breue di ſopra, COMMINVS ET EMMINVS, il che quadraua molto. Ho laſciato l'impreſa di Carlo Ottauo, perciò ch'ella non hebbe corpo & ſoggetto, anchor ch'ella haueſſe bellissimo motto d'anima, dicendo, SI DEVS PRO NOBIS, QVIS CONTRA NOS ne gli ſtendardi, & ſopra i ſaioni de gli arcieri della guardia non u'era poi altro che la lettera. K con la corona di ſopra, che uoleua ſignificare il nome proprio di Carlo.

Non fù men bella di quella di Ludouico, l'impreſa che portò il ſucceſſore & genero ſuo Franceſco primo, il quale comportaua la giouenile età ſua, mutò la fierezza dell'impreſe di guerra, nella dolcezza & giocondità amoroſa; & per ſignificare, che ardeua per paſſioni d'Amore, & tanto le piaceuano, che ardiua di dire, che ſi nutriua in eſſe, porta=

ua la Salamandra, che ſtando nelle fiamme, non ſi conſuma, col motto Italiano che diceua, MI NVVRISCO, eſſendo propria qualità di quello animale, ſpargere dal corpo ſuo fred do humore ſopra le bragie, onde auuiene, ch' egli non teme la forza del fuoco, ma piu toſto lo tempera & ſpegne. Et fù ben uero, che quel generoſo, & humaniſſimo Re non fù mai ſenza amore, eſſendoſi moſtrato ardentiſſimo & liberaliſſimo conoſcitore d' huomini uirtuoſi, & d'animo indomito contra la fortuna come la ſalamandra in ogni caſo de ſucceſſi di guerra, & queſta inuentione fù fabricata dal ſuo nobiliſſimo ingegno.

Non cede in alcuna parte alla ſudetta quella, che di preſente porta il ſuo figliuolo ſucceſſor ſuo il Magnanimo Re Henrico; il quale continua di portare l'impreſa, che gia fece quando era Delfino, che è la Luna creſcente col brauo motto pieno di graue ſentimento, DONEC TOTVM IMPLEAT ORBEM uolendo denotare, ch'egli, fin che non arri=

*uaua all'heredità del regno, non poteua mo- ſtrar il ſuo intero ualore, ſi come la Luna non può compitamente riſplendere, ſe prima non arriua alla ſua perfetta grandezza, & di queſto ſuo generoſo penſiero n'ha gia dato chiariſſimo ſaggio con la ricuperatione di Bo logna, & altre molte impreſe, com'ogniun sà in Italia. Per il che gli fù da me fatta à ri chieſta del signor Mortier imbaſciator Fran ceſe in Roma doppo la morte del Re France ſco una Luna piena di tutto tondo con un mot to di ſopra,* CVM PLENA EST FIT AEMVLA SOLIS, *per dimoſtrar, ch'egli haueua tanto ſplendore, che s'agguagliaua al sole, facendo la notte chiara, com'il giorno.*

DOM. *Senza fallo queſte tre impreſe di que ſti tre Re Franceſi hanno (à mio parere) tut ta quella grandezza, che ſi ricerca, ſi di ſug getto & uiſta, come di ſpirito & ſignifica- to; & non sò ſe gli arguſtiſsimi Spagnoli u' aggiungneranno,* GIO. *Voi non u'inganna te certo, perche difficil coſa è il migliorare.*

*Ma il* Re *Catholico ne cauò la macchia, quando portò il nodo Gordiano con la mano d'Aleſandro magno, il quale con la ſcimitarra lo tagliò, non potendolo ſciorre con le dita, col motto di ſopra,* TANTO MONTA, *& acciò che intendiate il penſiero di quel prudentiſſimo* Re, *uoi douete hauer letto in* Quinto Curtio, *come in* A*ſia nella* Città *di* Gordio *era in un tempio l'ineſtricabil nodo detto* Gordiano, *& l'Oracolo diceua, che chi l'haueſſe ſaputo ſciorre, ſarebbe ſtato signore dell'Aſia; perche arriuandoci* Aleſſandro, *ne trouando capo da ſciorlo, per fatal bizzaria & ſdegno lo taglo, & Oraculum aut impleuit, aut eluſit. Il medeſimo interuenne al* Re *Catholico, il quale hauendo litigioſa differenza ſopra l'heredità del* Regno *di* Caſtiglia, *non trouando altra uia, per conſeguir la giuſtitia, con la ſpada in mano lo combattè, & lo uinſe, di maniera che così bella impreſa hebbe gran fama, & fù pari d'erudita leggiadria à quella di* Francia: *fù opinione d'al-*

cuni; ch'ella fuſſe trouata dal ſottile ingegno d'Antonio di Nebriſſa huomo dottiſsimo in quel tempo, ch'egli riſuſcitò le lettere latine in Hiſpagna.

Ma in uerità, anchor che molte impreſe ſiano riuſcite eccellentiſſime da gli ingegni ſpagnoli, come fù quella che portò don Diego di Mendozza figliuolo del Cardinale Caualier uoloroſo & honorato nelle guerre del gran Capitano Conſaluo Ferrante, tutta uolta ce ne ſono uſcite delle ſciocche & ſtroppiate circa le conditioni antedette, che ſi richiedono in eſſa, come furono quelle di quel Caualiero di caſa Porres, il quale ſeruendo à una damigella della Reina Iſabella, che ſi chiamaua Anna, & dubitando ch'ella non ſi maritaſſe in un altro Cauaglier piu ricco di lui, il quale la ricercaua per caſarſi con lei, uolſe auuiſarla, ch'ella ſteſſe coſtante nell' amor ſuo uerſo di lui, et non conſentiſſe à quel maritaggio, portando ſul cimiero un Anitroccolo, che in lingua ſpagnola ſi chiama An-

nadino, il qual nome ſpezzandolo per le ſilla be diceua, ANNA, DI, NO'.

Fu anchora ſimile quella, che usò don Die go di Guſman, il quale hauendo riportato puo co corteſe cera dalla ſua Dama & un certo rabbuffo, portò in gioſtra per cimiero un gran ceſto di malua fiorita, ad effetto di ſignifica re MAL VA il negotio d'Amore. DOM. Queſte ſi che danno ſcacco alla candela Bian ca, & à quella della Penthecoſte, ma ſuppli te à ſimile ſciocchezze con l'impreſa di Don Diego, laqual uoi poco innanzi hauete detto, che fu belliſsima. GIO. Si ueramente, & forſe unica tra quant'altre ne ſono uſcite, non ſolo di spagna ma d'altronde, & fu che ha uend'egli tentato il guado con la ſua Dama, & trouati mali paſsi per poterla arriuare, oc cupato dal dolore, & quaſi diſperato ſi poſe una ruota con quei uaſi che leuano l'acqua & lagittano fuora; & perche di punto in pun to quaſi la metà di eſsi ſi truoua piena, pi gliando l'acqua, & l'altra uota per gittarla

*ſuora, naſceua da quei uaſi un motto in queſta guiſa,* LOS LLENOS DE, DOLOR Y LOS VAZIOS DE SPERANZA, *Laquale fu ſtimata impreſa di ſottile inuentione, & quaſi unica uiſta, perche l'acqua & la ruota dauano gran preſenza di ſugget to à chi la miraua, & inferiua ch'el ſuo dolore era ſenza ſperanza di rimedio.*

*Fu aſſai bella quella del signore* Antonio *da* Leua*, il quale eſſendo per la podagra portato in ſedia fece portare dal* Capitano *apunto nelle bande del ſuo corſiere* Capitanale, *quando fu coronato in* Bologna Carlo Quinto Imperatore*, & reſtituito il* Ducato *di* Milano *à* Franceſco *sforza queſto motto,* SIC VOS, NON VOBIS, *Et l'impreſa fu ſenza corpo, il quale ſe ci fuſſe ſtato, non ſi ſarebbe potuto dir meglio, perche uoleua inferire, come per uirtù ſua s'era acquiſtato, & conſeruato lo ſtato di* Milano, *& poi reſtituito al* Duca *dall'*Imperatore, *hauendo egli deſiderato di tenerlo per ſe, contra la forza di*

tutta

*tutta la lega, com'egli haueua fatto per inanzi. Et perche s'ha da ſeguir l'ordine della nobiltà ui dirò l'impreſe di quattro* Re *ultimi d'*Aragona*, & fra l'altre quel che uoleſſe ſignificare il libro aperto che fù impreſa del* Re *Alfonſo primo.* DOM. *che libro fu queſto* Mons. GIO. Hebbe *queſto* Re Alfonſo *per impreſa un libro aperto, come u'ho detto, il quale non hauendo anima di motto alcuno, molti reſtarono ſoſpeſi & dubij del ſignificato, & perche egli fù* Re *d'incomparabil uirtù, ſi nel meſtier dell'armi, come nella notitia delle lettere, & nella prattica del* Ciuil *gouerno, chi diceua una coſa, & chi ne diceua un'altra, ma il piu de gli huomini ſtimarono ch'ei uoleſſe dire, che la libertà fuſſe la piu pretioſa coſa che poteſſe hauer l'huomo, et perciò eſſo come prudentiſſimo non preſe mai moglie, per non farſi ſeruo per elettione, alcuni diſſero che egli portò il libro denotando che la perfettione dell'intelletto humano, conſiſta nella cognitione delle ſcienze & dell'*

*arti liberali, delle quali ſua Maeſtà fu molto ſtudioſa, ma trapaſſando queſto ſignificato del libro aperto, dico ch'el Re Ferrante ſuo figliuolo hebbe una belliſſima impreſa, laqual nacque dal tradimento & ribellione di Marino di Marzano Duca di Seſſa & Principe di Roſſano, il quale anchor che fuſſe cognato del Rè s'accoſtò nondimeno al Duca Giouanni d'Angiò, & macchinò d'ammazzar à parlamento il Re ſuo ſignore, ma per l'ardire, & franchezza del Re l'effetto non puote ſeguire d'ucciderlo, l'hiſtoria di quel caſo ſta ſcolpita di bronzo ſopra la porta del Caſtel nuouo, & eſſendogli doppo alcun tempo uenuto alle mani, & poſto prigione il detto Marino, ſi riſolſe di non farlo morire, dicendo, non uolerſi imbrattare le mani nel ſangue d'un ſuo parente, anchor che traditor & ingrato, contra il parere de molti ſuoi amici partegiani, & conſiglieri: Et per dichiarare queſto ſuo generoſo penſiero di Clemenza, figurò un'Armellino circundato da un riparo di*

letame, con un motto di ſopra, MALO MORI QVAM FOEDARI, eſſendo la propria natura del Armellino di patire prima la morte per fame, & per ſete, che imbrattarſi, cercando di fuggire, di non paſſar per lo brutto, per non macchiare il candore, & la pulitezza della ſua pretioſa pelle.

Ne portò anchora il Re Alfonſo ſecondo ſuo figliuolo una braua, ma molto ſtrauagante, come compoſta de ſillabe di parole spagnole, & fu che approſimandoſi ſopra la guerra il giorno della battaglia di Campomorto ſopra Velletri, per eſſortare i ſuoi Capitani & ſoldati, dipinſe in uno ſtendardo tre Diademe de santi inſieme, con un breue d'una parola in mezzo, VALER. Significando che quel giorno era da moſtrare il ualor ſopratutti gli altri, pronuntiando alla spagnola, Dia de mas ualer, laquale impreſa forſe hauerete uiſta depinta nel' atrio del noſtro Muſeo.

Bella in uero fu la del Re Ferrandino ſuo

*figliuolo il quale hauendo generoſi, & reali coſtumi de liberalità & di clemenza, per diſmoſtrare che queſte uirtù uengono per natura, & non per arte, dipinſe una montagna di diamanti che naſcono tutti à faccia, come ſe fuſſero fatti con artifitio della ruota et della mola, col motto che diceua,* NATVRA E NON ARTIS OPVS. *Ne fu men lodata quella del* Re *Federico, come Zio carnale ſucceſſo nel regno al nepote* Re *Ferrandino, il quale troppo toſto, ſopra l'ordine del trionfo della ſua uittoria, per iniquità delle parche, in un ſoffio fu leuato di queſto mondo.* Hauen*do dunque* Re *Federico preſo il poſſeſſo del* R*egno conquaſſato per la freſca guerra, & contaminato dalla fattione Angioina, per aſſicurare gli animi de* B*aroni della contraria parte, ſi fece per impreſa un* L*ibro da conto legato in quella forma, con le correggie & fibbie, che ſi uede appreſſo de Banchieri, ponendoui per titolo,* MCCCCXCV. *Et figurando molte fiamme ch'uſciuano fuora de fo-*

*gli per le margini del* Libro *ſerrato con un motto tolto dalla ſacra scrittura che diceua,* RECEDANT VETERA, *per paleſare il nobile decreto dell'animo ſuo, che à tutti per donaua gli errori, & peccati di quel anno & ciò fu proprio à imitatione de gli antich'* A*ntheneſi, i quali fecero lo ſtatuto del* Am*neſtia, che ſignifica obliuione di tutto il paſſato, anchor che al buon* Re F*ederico ciò non giouaſſe molto, perche fra cinque anni per la impenſata conſpiratione di* F*errandino* R*e di* Spagna*, con* L*udouico* XII. *di* F*rancia, fu ſforzato abbandonare il* R*egno, & laſciarlo à quei due* R*e che ſe l'hauean diuiſo.*

F*urono altri* P*rincipi d'*I*talia & famoſi* C*apitani che ſi dilettarono di moſtrare i conuiti loro, con uarie impreſe, & diuiſe, frà le quali fu tenuta bella à quel tempo che gl'inge gni non erano coſi agguzzati, quella di* F*ran ceſco* S*forza* D*uca di* M*ilano, che hauendo preſo poſſeſſo dello ſtato per uigore dell'here dità della moglie* M*adonna* B*ianca* V*iſconte,*

*& con la forza dell'armi quietate le coſe, et fatta la mirabil fortezza di porta* Giouia, *fe-ce di ricamo ſopra la giornea militare un bra uo ueltro, ò uogliam dir liuriere aſſentato con le gambe di dietro, & inalzato con pie din-nanzi ſotto un pino col motto,* QVIETVM NEMO IMPVNE LACESSET. *Infe-rendo ch' egli non daua moleſtia ad alcuno, ma era pronto à offendere & defenderſi da chi haueſſe hauto ardire di moleſtarlo.* Et *lo moſtrò molto bene contra i signori* Venitia-*ni, quando fece calare* Re Renato *di prouen za per reprimergli la cupidità ch' eſſi haueua-no di quello ſtato.*

*Alla bellezza della detta leggiadra im-preſa fece buon paragone la troppo oſcura che usò* Galeazzo *ſuo figliuolo et ſucceſſore, laquale fu nn* Leone *aſſettato ſopra un gran fuoco con un' elmetto in teſta, bella certo da uedere in pittura, ma riputata ſenza sole, perche non hebbe anima di motto, & però à pena inteſa dal Autore, onde non m'eſtende-*

rò à narrare i diuerſi interpretamenti che fa ceuano le brigate, i quali ſpeſſe uolte riuſci= uano uani & ridicoli.

Ma fu ben molto erudita & bella in ui= ſta, anchorche alquanto preſontuoſa, quella ch'hebbe il Duca Lodouico ſuo fratello ſenza motto, il quale, per openione di prudenza, fu tenuto un tempo arbitro della pace & della guerra in Italia, & perciò portò l'albero del Celſomoro per impreſa, laquale come dice Plinio, è reputata ſapientiſſima omnium ar= borum, perche fioriſce ſtando per fuggire il gelo & le brine, & fà frutto preſtiſſimo, in tendendo di dire che con la ſauiezza ſua co gnoſceua i tempi futuri, ma non conobbe già ch'el chiamare Franceſi in Italia, per isbatte re il Re Alfonſo ſuo capital nemico, fuſſe ca gione della roina ſua, & coſi diuentò fauolo= ſa, & ſchernita la ſua prudenza hauendo fi nita la ſua uita nella prigione della torre di Coces in Francia, ad eſſempio della miſera uanagloria humana, faceuaſi etiamdio chia=

*mare* Moro *per ſopranome, quando paſſaua per le ſtrade, s'udiuano alzar le uoci da fanciulli & da bottegai,* Moro, Moro, *& continuando in ſimil uanità hauendo fatto dipingere in* Caſtello *l'*Italia *in forma di* Reina *che haueua in doſſo una ueſta d'oro riccamata à ritratti di* Città *che raſſimigliauano al uero, & dinazi gli ſtaua un ſcudier moro negro con una ſcopetta in mano.* Perche *dimandando l'imbaſciador* Fiorentino *al* Duca *à che ſeruiua quel fante negro, riſpoſe che ſcopettaua quella ueſte & le* Città *per nettare d'ogni bruttura, uolendo che s'intendeße il moro eßere arbitro dell'*Italia, *& aſsettarla come gli pareua, replicò all'hora l'acuto* Fiorentino, Auuertite *signore che queſto ſeruo maneggiando la ſcopetta, uien à tirarſi tutta la poluere addoſſo, il che fu uero prenoſtico,*

Et *è da notare che molti credeno che* Lodouico *fuſse chiamato* Moro *perch' egli fuſse bruno di carne, & di uolto, in che s'ingannano, perch' egli fu piu toſto d'una carnagione*

*bianca & pallida che negra, come habbiamo ueduto d'appreſſo.*

*Sopratutti non ſolamente i principi d'Italia, ma etiamdio ſopra quelli de la Caſa de Medici ſuo maggiori ne trouò una belliſſima Giouanni Cardinale de Medici, il quale fu detto poi Papa Leone, & fu doppo che eſſo per mano dell'armi ſpagnole fu rimeſſo in Firenza, eſſendo ſtato deciott' anni in eſilio, l'impreſa fu un Giogo come portano i boi, & il motto diceua,* SVAVE, *per ſignificare di non eſſere ritornato à uoler eſſere Tiranno della patria, col uendicarſi dell' ingiurie fattegli da ſuoi contrari, & fattioſi Cittadini, pronuntiandogli ch'il ſuo principato ſarebbe ſtato clemente, & ſuaue: col motto della sacra scrittura, conforme all' habbito ſacerdotale che portaua, cauato da quel che dice,* Iugum meum ſuaue eſt, & onus meum leue. *Et certamente quadraua molto alla natura ſua, & fu tale inuentione del ſuo proprio ſottile, & erudito ingegno, anchor che paia ch'el detto*

*giogo fuſſe prima del gran Coſimo, il quale quando fu richiamato dall'eſilio alla patria, figurò in una medaglia* Firenza *aſſettata ſopra una ſedia col giogo ſotto i piedi, per dinotare quaſi quel detto de Cicerone,* Roma *patrem patrie* Ciceronem *libera dixit, & per la bellezza fu continuato il portarlo nel pontificato di* Leone, *& meritò d'eſſere ſtampato nelle monete di* Firenza. DOM. *Piacemi molto queſta impreſa, & la giudico molto bella, ma di gratia non u'increſca raccontarmi anchora l'altre dell'Illuſtriſſima Caſa de Medici, & con eſſe toccar diffuſamente il perche dell'impreſe, perche l'hiſtoria porta gran luce, & diletteuol notitia, à queſto diſcorſo.* GIO. *Io non poſſo andar piu alto de tre diamanti che portò il gran* Coſimo, *i quali uoi uedete ſcolpiti nella camera dou'io dormo, & ſtudio, mà à dirui il uero, con ogni diligentia cercandolo, non potetti mai trouare preciſamente quel che uoloſſero ſignificare, & ne ſtette ſempre in dubbio* Papa Clemente, *che dormiua anchor*

*egli in minor fortuna in quella camera me-ſima.* E' *ben uero che diceua, ch'il ma-gnifico* Lorenzo *s'haueua uſurpato un d'eſ-ſi con gran galantaria, inſertandoui dentro tre penne, di tre diuerſi colori, cioè uerde, bianco, & roſſo, uolendo che s' intendeſſe, che* Dio *amando fioriua in queſte tre uirtù,* Fides, Spes, Charitas, *appropriate à que-ſti tre colori, la* Speranza *uerde, la* Fede *candida, la* Charità *ardente cio è roſſa, con* SEMPER, *da baſſo, laquale impreſa è ſtata continuata da tutti i ſucceſſori della caſa, & ſua* Santita *etiamdio la portò di riccamo ne ſaioni de caualli della guardia, di dietro per rouerſcio di detto* Giogo.

Preſe il Magnifico Pietro *figliuolo di* Co-*ſimo per impreſa un* Falcone *che haueua ne gli artigli un diamante, il quale è ſtato con-tinuato da* Papa Leone, & *da* Papa Clemen-*te, pure col breue del* SEMPER, *riuolto, accommodato al titolo della religione che por tano i* Papi, *anchor che ſia come è detto di ſo-*

pra coſa goffa à far impreſe de ſillabe, & di parole. Perche il Magnifico Pietro uoleua intendere che ſi debba fare ogni coſa amando Dio. Et tanto più ciò uiene à propoſito, quanto che il Diamante importa indomita fortezza, contra fuoco & martello, come miraculoſamente il prefato Magnifico fu ſaldo contra le congiure et inſidie di M. Luca Pitti.

Vsò il Magnifico Pietro figliuolo di Lorenzo, come giouane & innamorato i tronconi uerdi incaualcati, i quali moſtrauano fiamme, & uampi di fuoco intrinſeco, per ſignificare ch' il ſuo ardor d'amore era incomparabile, poi ch'egli abrugiaua le legna uerdi, et fu queſta inuentione del dottiſſimo huomo M. Angelo Politiano, il quale gli fece anchor queſto motto d'un uerſo latino, IN VIRIDI TENERAS EXVRIT FLAMMA MEDVLLAS.

Il Magnifico Giuliano ſuo fratello, huomo di boniſſima natura, & aſſai ingenioſo, che poi ſi chiamò Duca di Hemore, hauendo preſa

*per moglie la Zia del* Re *di* Francia*, ſorella del* Duca *di* Sauoia*, & eſſendo fatto* Confalo*nier della* Chieſa*, per moſtrare che la fortuna, laquale gli era ſtata contraria per tanti anni ſi comminciaua à riuolgere in fauor ſuo, fece fare un'anima ſenza corpo in uno scudo triangolare, cio è una parola di ſei lettere, che diceua,* GLOVIS*, & legendola à lo rouerſio,* SI VOLG*, come ſi uede intagliato in marmo alla chiauica* Traſpontina*, in* Ro*ma, & perche era giudicata di peſo oſcuro & leggieri, gli affettionati ſeruitori interpretauan le lettere à una, facendolo dire diuerſiſſimi ſentimenti, come faceuano coloro nel concilio di* Baſilea*, che interpretarono il nome di* Papa Felice*, dicendo,* Fœlix id eſt falſus eremita, ludificator.

Et *perche di ſopra è ſtato ragionato dell' impreſa di* Lorenzo*, non accade dir altro, ſe non dell'impreſe di* Papa Clemente*, che ſi uede depinta in ogni luogo, & fu trouata da* Domenico Buon'inſegni Fiorentino*, ſuo* The-

*ſorieri, il quale uolentieri ghiribizzaua ſopra i ſecreti della natura, è ritrouo che i raggi del sole trapaſſando per una palla di criſtallo ſi fortificano talmente, & uniſcono ſecondo la natura della proſpettiua che abrugiano ogni oggetto, eccetto le coſe candidiſſime, & uolendo Papa Clemente moſtrare al mondo, ch' il candore dell' animo ſuo non ſi poteua offender da maligni, ne dalla forza, usò queſta impreſa, quando i nemici ſuoi al tempo d'Adriano gli congiurorono contra per torgli la uita, & lo ſtato, et non hebbero allegrezza di condurre à fine la congiura, & ueramenta la uita & il gouerno, ch'egli teneua in Firenza non meritaua tanta crudeltà, almeno di ſangue, & l'impreſa riuſciua magnifica & ornatiſſima, perche u'intrauano quaſi tutte le coſe ch' hanno illuſtre apparenza, & la fanno bella, come fu detto da principio, cioè la palla di criſtallo, & il sole, i raggi trapaſſanti, la fiamma eccitata da eſſi, in un cartoccio bianco col motto,* CANDOR ILLESVS, *Ma con*

*tutto queſto ſempre fu oſcura à chi non sà la proprietà ſuddetta, di ſorte che biſognaua che noi altri ſeruitori ſuoi l' eſponeſſimo ad ogni uno, & rendeſſimo conto di quel che haueua uoluto dire il Buon'inſegni, & di quel che sua Santità diſegnaſſe d'eſprimere, il che ſi deue fuggire in ogni impreſa, come è ſtato detto di ſopra. Et peggio fu che eſſendo il motto ſcritto in un breue diuiſo per ſillabe, in quattro parole, cioè* CAN DOR ILLE SVS, *un M. Simone schiauone Cappellano di Sua Santita che non haueua tante lettere che poteſſero ſeruire per uſo di caſa fuor della meſſa, tutto ammiratiuo mi domand quel che uoleſſe ſignificare il Papa in quel brieue, perche non uedeua che gli fuſſe à propoſito, ille, ſus, non uolendo dir altro che quel porcho, dicendo ſpeſſo, ille uol dir pure quello, & ſus uole pur dir porco, come ho imparato a scola, à Sebenico, la coſa ando in gran riſa, & paſsò fin' à S. Santità & diede auuertimento à gli altri, che non debbano ſpezzar le parole per*

lettere, per non cauſare ſimili errori d'Amfibologia appreſſo de goffi, i quali preſummeno d'hauere la lor parte di ſapere, come ſi dice fin'al finocchio.

Quella anchora che figurò il Molza à Hypolito Cardinal de Medici, benche fuſse belliſsima di uiſta & di ſuggetto, hebbe mancamento, perche non fu compitamente inteſa, ſenon da dotti, & prattichi, & ricordeuoli del Poema d' Oratio, Percioche uolend' egli eſprimere che Donna Giulia di Gonzaga riſpendeua di bellezza ſopra ogn'altra, come la Stella di Venere chiamata uulgarmente la Diana ch'ha i raggi per coda à ſimilitudine di Cometa, & riluce fra l'altre ſtelle, le' poſe il motto che diceua, INTER OMNES. Perche Oratio dice, micat inter omnes Iulium sydus. Ma queſta impreſa haueua forma di Cometa, & coſi gli pronuntiò & gli portò la morte, perche finì la ſua uita, aſſai toſto in un Caſtello di quell'unica, & Eccelliſsima signora, chiamato Itri, con dolore &

danno

*danno di tutta la corte* Romana.

Hebbe *ancho poco auanti un'altra impre ſa dell'* Eclipſi, *figurando la* Luna *nel ombra che fa la terra intermedia, poſta fra lei & il sole, con un motto che diceua* HINC ALIQVANDO ELVCTABOR, *Volendo inferire, ch'egli era poſto nelle tenebre di certi penſieri torbidi & oſcuri, de quali delibera ua uſcir toſto, i quali penſieri perche furono ingiuſti et puoco honeſti à un tanto huomo per non dipingerlo pazzo, & nemico della grandezza di caſa ſua laſſaremo di eſplicare il ſignificato dell'impreſa, laquale ſarà pero inteſa da molti ch'hanno memoria di lui.*

Doppo *la morte del* Cardinale, *il* Duca Aleſſandro *hauendo tolto per moglie, & fattone le nozze,* Madama Margherita *d'*Auſtria *figliuola dell'*Imperatore, *& gouernando* Fiorenza *con equal giuſtitia grata à* Citta*dini, maſſimamente ne caſi del dare & dell' hauere, & ritrouandoſi gagliardo, & potente della perſona, deſideraua farſi famoſo per*

*guerra, dicendo che per acquiſtar gloria, & per la fattione* Imperiale *ſarebbe animoſa- mente intrato in ogni difficile impreſa delibe- rando di uincere, ò morire, mi domandò dun- que un giorno con inſtanza, ch' io gli uoleſſi trouare una bella impreſa per le ſopraueſte d'arme ſecondo queſto ſignificato.* Et *io gli eleſſi quel fiero animale che ſi chiama* Rhino*cerote, nemico capitale dell'*Hele*ſante, ilqua- le eſſendo mandato à* Roma*, accio che com- batteſſe ſeco, da* Emanouello Re *di* Portogal*- lo, eſſendo gia ſtato ueduto in* Prouenza *doue ſceſe in terra, s'affogo in mare per un'aſpra fortuna, negli ſcogli puoco ſopra porto* Vene*- re, ne fu poſſibile mai, che quella beſtia ſi ſal- uaſſe per eſſere incatenata, anchorche nuo- taſſe mirabilmente, per l'aſprezza de gli al- tiſſimi ſcogli, che fa tutta quella coſta.* Però *ne uenne à* Roma *la ſua uera effigie, & gran- dezza, et ciò fu del meſe di* Febraro L'anno M. D. XV. *con informationi della natura ſua, laquale ſecondo* Plinio*, & ſi come narrano i*

Portugheſi è d'andare à trouare l'Helefante aſſaltandolo, & percotendolo ſotto la pancia con quel duro & acuto corno ch'egli tiene ſopra il naſo, ne mai ſi parte dal nemico, ne dal combattimento ſin che non l'ha atterrato & morto, il che il piu delle uolte gli ſuccede quãdo l'Helefante con la ſua proboſcide nõ l'afferra per la gola & non lo ſtrangola nel appreſſarſi, Feceſi dunque la forma del detto Rhinocerote in belliſsimi riccami, che ſeruiuano anchor per coperta di caualli barbari, i quali correno in Roma & altroue il premio del palio, con un motto di ſopra in lingua spagnola, NON BVELVO SIN VENCER, Io non ritorno indietro ſenza uittoria, ſecondo quel uerſo che dice.

Rhinoceros nunquam uictus ab hoſte redit,

Et parue che queſta impreſa gli piaceſſe tanto, che la fece intagliare di lauoro d'agimia nel corpo della ſua corazza.

DOM. Poi che uoi hauete raccontate l'impreſe di queſti Illuſtriſsimi Principi della Ca

ſa de Medici gia morti, ſiate contento anchora di dir qualche coſa di quelle che porta l'Eccellentiſsimo signor Duca Coſimo, delle quali tante ſe ne ueggono in palazzo di detti Medici. GIO. Certo che il girrno delle nozze ſue io ne uiddi molte fabricate da gentili ingegni, ma ſopra tutte una me ne piacque per eſſere molto accomodata à sua Eccellenza, laquale hauendo per horoſcopo, & aſcendente ſuo il Capricorno, che hebbe anche Auguſto Ceſare (come dice Suetonio) & però fece battere la moneta con tale imagine, mi parue queſto bizzarro animale molto al propoſito, maſsimamẽte che Carlo Quinto Imperatore, ſotto la cui protettione fioriſce il principato del preſato signor Duca hebbe anchor egli il medeſimo aſcendẽte. Et parue coſa fatale, chel Duca Coſimo, quel medeſimo dì, di Calende d'Agoſto, nel qual giorno Auguſto conſegui la uittoria contra Marcantonio & Cleopatra ſopra Attiaco promontorio, & quel giorno anch'egli ſconfiſſe

*& preſe i ſuoi nemici Fiorentini à Montemur lo, ma à queſto Capricorno, che porta sua Eccellenza, non hauendo motto accio che l'impreſa ſia compita, io ho aggiunta l'anima d'un motto latino*, FIDEM FATI VIRTVTE SEQVEMVR, *Quaſi che uoglia dire Io farò con propria uirtù forza di conſeguire quel che mi promette l'horoſcopo. Et coſi l'ho fatto dipingere figurando le ſtelle che intrano nel diſegno del Capricorno, nella camera dedicata all'honore, laqual uedeſte al Muſeo, doue è anchora l'Aquila che ſignifica Gioue, & l'Imperadore, che porge col becco una Corona Triomphale col motto che dice*, IVPPITER MERENTIBVS OFFERT, *Proſticando che sua Eccellenza merita ogni glorioſo premio per la ſua uirtù.*

*Hebbe un'altra nel principio del ſuo principato dottamente trouata dal Reuerendo M. Pierfranceſco de Riui ſuo maggior duomo, et fu quel che dice Vergilo nell' Eneida del Ramo d'oro col motto*, VNO AVVLSO NON

DEFICIT ALTER, *figurando un ramo ſuelto dell'albero in luogo del quale ne ſucceſde ſubito un'altro, uolendo intendere che ſe bene era ſtata leuata la uita al Duca Aleſſandro, non mancaua un'altro ramo d'oro nella medeſima ſtirpe.*

DOM. *Parmi Monſignor che habbiate tocco à baſtanza quel che ragioneuolmente ſpetta alla Caſa de Medici. Reſta che parliate de gli altri Principi, & famoſi Capitani, i quali hauete conoſciuti à tempo uoſtro.* GIO. *Farollo, et dico che gia uoi con lo ſtuZzicarmi, mi farrete ricordare di molte coſe attenenti à queſto propoſito, & non mancarò di fregarmi la tollottola, per ſeruire al uoſtro deſiderio, pur che per lo numero tante impreſe non ui uengino à noia.* DOM. *Queſta memoria non è per uenire ſi toſto à noia à perſona che habbia giuditio, & che ſi diletti di gentilezze erudite, però ui priego che nõ ui ſcuſiate con ſi fiero, & eſtremo caldo, il quale anchor che ſiamo à ſedere, & in luogo aſſai freſco gran*

*demente ui fa ſudare.* GIO. *E' mi pare dunque di metter mano ſe coſi ui piace alla boſſola de gran* Capitani *, i quali uoi hauete uiſti celebrati da me nell hiſtoria.* E' *mi par che l'honor di* Roma *meriti che ſi cominci da* Romani: *perche eglino in effetto hanno portato in ſe grandezza & grauità de ſcielti* Capitani, *come heredi dell' antica uirtù della patria, fra quali à mei giorni le due principal famiglie, & capi dell'antica fattione* Guelfa *et* Ghibellina *che ſi chiamano* Vrſini *&* Colonneſi, *n'hanno hauuto un bel paio per ciaſcuna.* Nell'Vrſina Verginio, *&* Niccolo Conti *di* Pitigliano, Nella Colonneſe Proſpero, *&* Fabritio, Verginio *d'autorità, richezze & concorſo de ſoldati, & ſplendor di* Caſa, *eſſendo ſtato* Capitano *quaſi di tutti i potentati d'*Italia, *uenne al colmo della grandezza, della quale caſcò poi nella uenuta del* Re Carlo, *eſſendo ſtato preſo col* Conte *di* Pitigliano *à* Nola *da* Franceſi, *ingannati dalla promeſſa de* Nolani, *& di* Luigi *d'* Arſio Capitano *de*

*Franceſi, ne prima furono liberati, che nella furia del fatto d'arme del Tarro, nel quale ſi ſgabellarono deſtramente delle mani di chi gli guardaua, ch'era intento ad altro. In queſto tẽpo i signori Colonneſi condotti dal Cardinale Aſcanio Sforza, che nel principio ſeruiuano Frãceſi, eſſendoſi poi fatto nuoua lega fra i Potentati di Europa, ritornarono al ſeruitio del Re Ferrandino, ma prima Proſpero che Fabritio, il quale poi (ſeguendo di Proſpero) anchor ſi fece Aragoneſe, Verginio fu inuitato d' andare à ſeruire il Re Ferrandino con offerta di gran ſoldo, & ricompenſa dell' honore, & dello ſtato, che fu l'offitio del gran Conteſtabile, dato al signor Fabritio, et lo ſtato di Abruzzo, d'Alba, et di Tagliacozzo, ma giudicando egli che non ci fuſſe l'honor ſuo, come caparbio ſi fece Franceſe, & recettò gli ſtipendi loro, anchorche in ciò i medeſimi signori Vrſini non approuaſſero quel ſuo conſiglio, poi ch'era tutto in pregiuditio dell' honore, & della ſalute d' Italia, la quale in quel*

tempo

tempo conſpiraua contra i Franceſi, dubitando di non andare in ſeruitù di quella potentiſſima natione, Ma eſſo indurato da una fatale oſtinatione, andò col ſeguito di molti Capitani delle fattion' ſua contra il Re Ferrandino, dicẽdo à chi lo conſegliaua, e fra gli altri à gli huomini del Papa, del Duca Ludouico, & de Signori Venitiani, che gli proponeuano, et moſtrauano i pericoli ne quali ſi metteua, & i chiari premij, che dall'altra parte ſe gli offeriuano. Io ſon ſimile al Camelo, il quale per natura, arriuando à un fonte chiaro non beue di quel acqua, ſe prima calpeſtandola non la fà torbida, Et per queſto portò un Camelo, che intorbidaua una fonte, inchinãdoſi per bere, & cõ queſto motto Frãzeſe IL ME PLAIT LA TROVBLE, Ma certo il ſuo triſto conſiglio hebbe peſſimo fine, perche ſuperato in quella guerra, aſſediato in Atella, & preſo morì nella prigione di Caſtel del Ouo, & coſi portò la pena della ſua peruerſa opinione.

Il Conte di Pitigliano, aſſoldato da Signori

Venitiani alla guerra di Lombardia, meritò d'eſſer Generale, & hebbe per impreſa il collaro di ferro, chiamato in latino MILLVS, il quale ripieno d'acute punte, come ſi uede al collo de cani maſtini de paſtori, ꝑ defendergli dal morſo de lupi. Vedeſi hoggi di la ſuddetta impreſa in Roma nel palazzo di Nicoſia, che è d'uno de Signori di caſa Vrſina, & nel mezzo del detto collare ſta il motto che dice, PRIVS MORI QVAM FIDEM FALLERE, Vi ſono anche due mani, che nel far uiſta di pigliar il collare, ſi trouano paſſate pel mezzo da le punte ch'egli ha à torno, & in mezzo ſta la roſa.

Alle nominate due impreſe non cedeuano punto, ne di bellezza, ne di proprietà di ſignificato, quelle de due fratelli cugini Colōneſi, Proſpero, & Fabritio, i quali in diuerſi tempi portarone diuerſe inuētioni, ſecondo le fantaſie loro, parte militari, & parte amoroſe, Perche ciaſcun di loro, inſino all'eſtrema uecchiezza non ſi uergognò mai d'eſſere inamo

*rato, maſſimamente Proſpero, il quale hauendo poſto il penſiero in una nobiliſſima donna, della quale per coprire il fauore ch'egli n'haueua, & per moſtrare l'honeſtà s'aſſicurò di menar ſeco per compagno un famigliar ſuo di baſſa lega, il che fu molto incautamēte fatto, perciò che la donna ſua, come generalmente quaſi tutte le donne ſono uaghe di coſe nuoue, s'inamorò del compagno, talmente che lo fece degno del amor ſuo, di che auuedutoſi Proſpero, & ſentendone diſpiacere infinito, ſi miſe per impreſa il Toro di Perillo; che fù il primo à prouare quella gran pena del fuoco acceſo ſotto il uentre del Toro, nel quale egli fu poſto dentro, per capriccio del Tirāno Phalar, e di donde uſciua lamento di uoce humana, & miſerabil mugito. Et ciò fece Proſpero per inferire ch'egli medeſimo era ſtato cagione del mal ſuo, e'l motto era tale,* INGENIO EXPERIOR FVNERA DIGNA MEO, *Fu queſta inuentione del dottiſſimo Poeta M. Gabriele Attilio Veſcouo di*

Policaſtro. DOM. A me pare che l'aniſma di queſta uaghiſſima inuentione poteſſe eſſer piu bella, & quadrarebbe forſe meglio dicendo, SPONTE CONTRACTVM INESPIABILE MALVM. GIO. Certamente quella del S. Fabritio paſſò il ſegno di bellezza, il quale perſeuerando nelle parti Franzeſi, inuitato à ſeguire il conſenſo d'Italia con gran premio, nel principio fece molta reſiſtenza, et ſi poſe per impreſa ſulla ſopraueſte un uaſo antico pien di ducati d'oro, con queſto motto, SAMNITICO NON CAPITVR AVRO, Significando che eſſo come Fabritio era ſimile à quello antico Romano, che da Samniti in lega con Re Pirro non uolſe eſſer corrotto, anchora con gran quantità d'oro, Il qual motto & ſuggetto reſta tanto piu eccellente, quanto è piu conforme à l'antico, per il nome di Fabritio, & fu trouato da lui medeſimo. Ne portò anchora un'altra aſſai accommodata, & fu la pietra del paragone, con molte linee & uarij ſaggi, col motto,

FIDES HOC VNO, VIRTVSQVE PROBANTVR, *Quaſi uoleſſe dire che la uirtù & fede ſua ſi ſarebbeno cognoſciute al paragone d'ogn'altro. Fu portata da lui queſta impreſa nella giornata di Rauenna, doue il ualor ſuo fu chiaramēte cognoſciuto, anchor che gli ui reſtaſſe ferito & pregione.*

*Nella medeſima guerra, il S. Marcantonio Colonna, nepote carnal di Proſpero, ch'era ſtato poſto in preſidio della difeſa della città di Rauenna, nellaquale ſi portò franchiſsimamēte, contra l'impeto della terribil batteria di Mons. di Fois, Hebbe un'impreſa, laquale di argutezza (à mio parere) auanza ogn'altra, & fu un ramo di palma, attrauerſato con un ramo di Cypreſſo, e'l motto diſopra, quale fu compoſta da Marcantonio caſa nuoua, Poeta eccellente, che diceua,* ERIT ALTERA MERCES, *Volendo inferire ch'egli andaua alla guerra per riportar uittoria, ò per morire; eſſendo la palma ſegno di uittoria, et il cypreſſo funebre. Hebbe queſto Signore in ſe tut*

*ti i doni, che la natura et la fortuna poteſſero dare ad un huomo per farlo ſingolare.*

*Il medeſimo Marcantonio ne portò un altra alla guerra della Mirandola, & di Bologna, nellaquale era Legato il Cardinal di Pauia, che eſſẽdo di natura alle uolte troppo ſtrano & imperioſo, eſſo Signore come generoſo, & altiero Romano, non intendeua eſſer comandato, mo uoleua far'ogni debito di fattion militare da ſe ſteſſo, tanto piu ueggendo ch'il detto Cardinale uſaua inconuenienti modi col Duca d'Vrbino, per liquali da lui fu poi ammazzato. Per moſtrare dunque l'animo ſuo, fece l'impreſa del Aerone, che in tẽpo di pioggia uola tant'alto ſopra le nuuole, che ſchifa l'acqua che non gli uenga addoſſo, & altrimenti è uſato di ſtarſi ſguazzando nelle paludi per natura, amando l'acqua da baſſo, ma nõ quella che gli poteſſe cader ſopra. L'impreſa riuſcì giocondiſſima di uiſta, perche oltra la uaghezza dell'uccello chiamato in latino Ardea, u'era figurato il ſole ſopra le nuuole,*

et l'uccello ſtaua tra le nuuole et il sole, nella region di mezzo, doue ſi generano le pioggie, et le grandini; da baſſo erano paludi con uerſi di giunchi & altre uerzure, che naſcono in ſimil luoghi, ma ſopra tutto era ornato d'un belliſsimo motto, col breue che giraua intorno al collo del Aerone, NATVRA DICTATE FEROR, L'inuentione non fu tutta del S. Marcantonio, ma fu aiutato da gl'ingegni eruditi, dequali egli faceua molto conto, et honoraua: & fra quegli fui anchor'io un tempo, & di famigliariſsimi.

Viemmene à mente un'altra ch'egli pur usò, come quel che ſi dilettaua molto de ſimili ingenioſe impreſe; & ſe la miſſe alla guerra di Verona, laqual città fu francamente difeſa dalla uirtù ſua cõtra l'impetuoſa forza di due campi, Franzeſe & Venetiano; Figurò dunque una ueſte in mezzo il fuoco, la quale non ardeua, come quel che uoleua ch'ella s'intendeſſe fatta di quel lino d'India, chiamato da Plinio Aſbeſtino, la natura del quale è net-

*tarſi dalle macchie, e non conſumarſi nel fuo co, & haueua queſto motto,* SEMPER PERVICAX, *Quaſi che uoleſſe dire, che gli ſarebbe ſtato coſtantiſsimo contra ogni forza di guerra de nemici.*

*Imitò felicemente la prontezza del ingegno del S. Marcantonio, il S. Mutio Colonna che fu nepote del S. Fabritio, il quale fu un ualoroſo & prudente Caualiero, & meritò d'hauer la compagnia di cento lancie da Papa Giulio, & poi da Leone, ne ſaioni e bandiere dellaqual compagnia fece fare una aſſai proportionata impreſa, cioè una mano che abruſgiaua nel fuoco d'un altare da ſacrifitio, & co'l motto,* FORTIA, FACERE ET PATI ROMANVM EST, *Alludendo al ſuo nome proprio, à ſimilitudine di quel antico Mutio, che diſegnò indarno d'ammazzare Porſena Re di Toſcana, ilquale uolſe che la mano che errò ne portaſſe la pena, il che fu di tanta merauiglia che come dice il Poeta,* HANG SPECTARE MANVM PORSENA NON TIMVIT

TIMVIT, Fu l'inuentione di M. Otamira huomo litterato, & ſeruitore antico di caſa Colonna.

I Signori Colonneſi ne portarono una, la quale ſeruiua uniuerſalmente per tutto il cep po fatta in quello eſterminio di Papa Aleſſandro contra i Baroni Romani, perche furono coſtretti tutti col Cardinale Giouāni à fuggirſi di Roma, & ricouerarono parte nel regno di Napoli, & parte in Sicilia, nel qual caſo parue che prendeſſero miglior partito, che non haueuano fatta i Signori Vrſini, hauēdo eglino eletto di uoler piu toſto perder la robba et lo ſtato, che commetter la uita à l'arbitrio di ſanguinoſiſſimi Tiranni. Ilche non ſepperofar' gli Vrſini, i quali perciò ne reſtarono disfatti, & miſerabilmente ſtrozzati. L'impreſa fu che eſſi uoleuano dire che anchor che la fortuna gli perſeguitaſſe, & gli ſbatteſſe, eſſi però reſtauano anchor uiui, et con ſperanza che paſſata l'aſprezza della boraſca s'haueſſero à rileuare, fu dico l'impreſa alquanti giunchi

*in mezzo d'una palude turbata da uenti, la natura de quali è di piegarſi, ma non già di romperſi per impeto dell' onde, ò di uẽti.* Era *il motto*, FLECTIMVR NON FRANGIMVR VNDIS, DOM. *Io giudico* Mons. *che queſta inuentione, (& fuſſe de chi ſi uoleſſe) ſia belliſſima, & compita d'anima & di corpo*, GIO. *Et io credo, anzi tengo per fermo, ch'ella uſciſſe dell'ingegno di* M. *Iacopo* Sanazzaro *Poeta chiariſſimo, & molto fauorito del* Re Federico, *dalquale furono raccolti, & ſtipendiati i* Colonneſi, *& dopò che eſſo* Re *fu cacciato, s'accoſtorno al grã* Capitano. DOM. *Poi che hauete narrate l'impreſe de* Signori Romani, *mi parrebbe conueniente che uoi narraſte anchora l'impreſe de gli altri* Principi, *&* Capitani *d'*Italia, *& de foreſtieri, ſe ue ne ſouuiene.* GIO.

Vdite *prima quella che portò il* S. Bartolomeo *Aluiano ualoroſo, & uigilante, benche puoco felice* Capitano, *egli fu gran defenſore della fattione* Vrſina, *difeſe ualoroſamente*

Bracciano contra la forza di Papa Aleſſādro, & preſe Viterbo, rouinando la parte Gatteſca, in fauore de Maganzeſi, dicēdo che quelli erano il peſtifero ueleno di quella Città. Et eſſendo ſtato morto il capo loro Giouan gatto, fece fare per impreſa nello ſtendardo ſuo l'animale chiamato l'unicorno, la proprietà del quale è contraria ad ogni ueleno, figurando una fontana circondata d'Aſpidi, Botti, & altri ſerpenti, che ui fuſſero uenuti à bere, & l'unicorno prima che ui beueſſe, ui cacciaſſe dentro il corno per purgarla dal ueleno, meſcolandola come è di ſua natura, & haueua un motto al collo, VENENA PELLO, Il detto ſtendardo ſi perpè nella giornata di Vicenza, hauendolo difeſo un pezzo dalla furia de nimici Marcantonio da Monte Veroneſe, che lo tenne abbracciato, ne mai lo laſciò fin che non cadde morto.

Al medeſimo S. Liuiano fu trouato un'arguta impreſa dal Cotta Veroneſe ſuo Poeta, doppò la detta rotta di Vicenza, della quale

*diceuano che fu potiſſima cagione il Prouedi tore, M. Andrea Loredano, il quale nel punto che ſi ritirauano i nimici Ceſariani, corſe armato in corazZina di uelluto cremeſino al padiglione del Generale, et trouandolo con malti Capitani, à una tauola che conſultauano, di quanto s'haueſſe à fare, cominciò à rinfacciargli la uiltà & tardanza loro, perche eſſi diceuano che à nemici che fuggono, ſi douerebbeno fare i ponti d'oro, & egli pur' inſtaua che non ſe li laſſaſſino ſcappar dalle mani, atteſo ch'erano rotti. Per le cui braue, e furioſe parole ſi preſe partito molto ſiniſtro di ſeguitargli, e fare il fatto d'arme, dicendo il Generale, io non uoglio che coſtui mi facci tagliare la teſta con ballotte in Pregai, come interuenne al Carmignola, Et coſi furono rotti i Venitiani, & il Loredano reſtando morto, pagò la pena della ſua temerità. Allhora il Cotto eshortò il ſuo Signore, che in cambio dell'Vnicorno che s'era perduta nella giornata, portaſſe per inſegna un'Oca in mezzo d'alquanti Cigni con*

*un breue ligato al collo, che dice,* OBSTREPVIT INTER OLORES, *Per inferire che l'è coſa impropria che un Senator togato uoglia prender preſuntione di giudicare i caſi di guerra, tra capitani. Rifiuto tale impreſa il Liuiano anchor che molto la lodaſſe, per non mordere il Loredano morto miſerabilmente, & per non trattarlo da Oca.*

*Metterò mano hora à quegli che hanno auanzato gli altri di fama, et di gloria, fra quali ſtimo il primo Franceſco di Gonzaga S. di Mātoua, ilquale riuſcì famoſiſſimo, per la giornata del Tarco, & per la uittoria della conquiſta del Reame di Napoli per lo re Ferrandino, eſſendo ſtato il detto Marcheſe di Mantoua calumniato appreſſo il Senato Venetiano, (del quale egli era Capitano generale) da alcuni maligni & inuidioſi, poi che ſi fu chiariſſimamente giuſtificato et purgato, usò per impreſa come coſa che molto quadraua à ſuo propoſito, un cruciolo al fuoco pieno di uerghe d'oro, nelqual uaſo ſi fà certa proua della fi-*

mezza ſua,con un bel motto di ſopra,tratto dalla ſcrittura ſacra, PROBASTI ME DOMINE ET COGNOVISTI, uolende intendere anchora la ſeguente parola,cioè, SESSIONEM MEAM, perche quei calumniatori haueuano detto che il Marcheſe in quella giornata haueua uoluto ſedere ſopra due ſelle, cioè, ſeruire i Signori Venetiani col fiero combattere, & il S. Lodouico Sforza ſuo cugnato co'l temporeggiar' doppò la giornata, laſciando di ſeguitar Franzeſi mezzi rotti, nel qual caſo eſſo non hebbe colpa, perche fu tutta del conte Gaiazzo, che ſi uolſe far' grato alla caſa di Francia, ſapendo di non farne diſpiacere al Duca Lodouico, che non deſideraua ueder totalmente uincitori i Signori Venetiani,acciò che disfatti i Franzeſi,uittorioſi non andaſſero per occupare lo ſtato di Milano,da lor deſiderato fin dal tempo del padre, & del Duca Filippo.

Fra i chiariſſimi Capitani fu ſenza controuerſia di ſomma peritia, & d'eſtrema reputa

*tione il* S. Giouaniacomo Triuulcio,*il quale da prĩcipio come nemico del* Duca Lodouico Sforza,*ueggendolo incaminato à occupar'il* Ducato, *ch'era legitimamente del nipote, ſi partì sdegnato, non potendo ſoffrire i modi d'eſſo* S. Lodouico, *& accoſtoſſi col* Re d'Aragona, *il quale all'hora s'era ſcoperto nemico dello* Sforza,*per la medeſima cagione.* Et *uolendo inferire che nel gouerno della patria ſua, egli non era per cedere un punto à eſſo* S. Lodouico,*portò per impreſa un quadretto di marmo,con un ſtil di ferro piantato in mezzo, oppoſto al sole, ch'era antica inſegna di caſa* Triuulcia, *con un motto,* NON CEDIT VMBRA SOLI, Poi *che girando il sole quanto ſi uuole, ſempre quello ſtil rende la ſua ombra.*

Alfonſo Duca *di* Ferrara,Capitano *di riſoluta prodezza e mirabil coſtanza, quand'egli andò alla battaglia di* Rauenna *portò una palla di metallo pieno di fuoco artifitiale, che ſuãpaua per certe commiſſure, & è di tale artifi*

tio, che à luogo & tempo il fuoco terminato rompendoſi, ſarebbe gran fraccaſſo di quegli che gli fuſſero incontra, ma gli mancaua il motto, il quale gli fu poi aggionto dal famoſo Arioſto, & fù, LOCO ET TEMPORE, Et fu poi conuertito in lingua Franzeſe per più bellezza dicendo, A LIEV ET TEMPS, Moſtrollo in quella giornata ſanguinoſa, perche drizzò di tal ſorte l'arteglia ria che fece grandiſsima ſtragge d'huomini.

Il Duca d'Vrbino poi che per la morte di Papa Leone, recuperò il ſuo ſtato, eſſendoſi inſieme co' Signori Baglioni riconciliato, & collegato con Giulio Cardinale de Medici, che gouernaua all'hora lo ſtato di Fiorenza, fu condotto da quella Republica per Generale, & hauendomi M. Thomaſſo de Monfredi ſuo Ambaſciatore ricercato ch'io trouaßi un'impreſa per lo ſtendardo, et per le bandiere de Trombetti del Duca, Io gli feci una Palma ch'haueua la cima piegata uerſo terra, per un gran peſo di marmo che u'era attaccato, uolendo eſ

ſprimere

ſprimere quel che dice Plinio della Palma, che il legno ſuo è di tal natura, che ritorna al ſuo eſſere, anchor che ſia depreſſo da qual ſi uoglia peſo, uincendolo in ſpatio di tempo con retirarlo ad alto, col motto che diceua, INCLINATA RESVRGIT, Alludendo alla uirtù del duca, laquale non haueua potuto opprimere la furia della fortuna contraria, ben che per alcun tempo fuſſe abbaſſata. Piacque molto à S. Ecc. et ordinò che ſi faceſſe lo ſtendardo, anchor che per degna occorrenza non ueneſſe à prendere il baſtone del Generale.

DOM. Piacemi molto che ſiate entrato à narrare l'impreſe che hauete fatto di uoſtro ingegno, ſapendo che ce ne ſono molte à diuerſi Signori, come ho ueduto nel Muſeo.

GIO. Certamente io n'ho fatte parecchie à miei giorni, ma mi uergogno à narraruele tutte, perche ce ne ſono àlcune ch'hanno i difetti che ſogliono hauere le coſe humane, atteſo che come ho pur detto da principio il formar dell' Impreſe è quaſi come una uentura d'un capric

cioſo ceruello, & non è in noſtra mano co'l lungo penſare, trouar coſa degna del concet to, & del padrone che la uuol portare, et an cho dell'authore che la compone, Perche ue ſi mette del honore, quando per altro è ſtimato degno di litterato, Et in effetto, altro è il ben dire in narrare un concetto; & altro è eſpri= merla con anima et corpo, che habbia del buo no, & niente dello ſciocco. Et à me che n'ho fatte tante per altri, uolendo trouar un corpo di ſuggetto in corriſpondenza del anima del motto, il quale porto Io che è, FATO PRV DENTIA MINOR, E interuenuto quel che auuiene à calzolari, i quali portano le ſcarpe rotte & ſgarbate, facendole nuoue à poſta alla forma del pie d'altri, Perciochè non ho potuto mai trouar ſuggetto di coſa alcuna che mi ſodisfaccia, come interuenne anchora à M. Giaſone del Mayno, come ho detto di ſo= pra, Ma prima ch'io ui dica le mie, per mode= ſtia narrarò pur quelle de gli altri, acciochè le mie gli facciano buon paragone. DOM.

*Guardate pur Mons. che forſe non ne ſmacchiate qualch'una che ui paia Zoppa.*

GIO. *Certo non, perche io non uoglio ricordarmi ſe non delle belle, atteſo che ſi è detto aſſai delle ridicole, & per continuare il propoſito, dico che quella del S. Ottauio Fregoſo alla guerra di Bologna, & di Modena fu reputata ingenioſiſsima, ma alquanto ſtrauagante per la pittura, perche portò una gran filza della lettera* O. *negro in campo d'oro, nel lembo dell'eſtremità delle barde, lequali lettere per abbaco ſignificano nulla, & quando hanno una lettera di numero auãti, fanno una multitudine quaſi infinita, (uerbigratia) facendoui un iota, ſignificarà milioni de milioni, Era un breue diſopra al lembo che lo giraua tutto, dicendo,* HOC PER SE NIHIL EST, SED SI MINIMVM ADDIDERIS MAXIMVM FIET, *Significando che con ogni puoco d'aiuto, harebbe ricuperato lo ſtato di Genoua, il qual fu già del S. Pietro ſuo padre, & ui fu ammazZato combatten*

do, eſſendo eſſo S. Ottauiano come fuoruſcito, quaſi niente appoggiato al Duca d'Vrbino, ma in aſſai eſpettatione d'eſſer rimeſſo in caſa, come fu poi da Papa Leone. E' ben uero che il motto è ſouerchiamente lungo, ma la natura del argutiſſimo ſuggetto lo cõporta molto bene.

Il S. Geronimo Adorno, il qual prendendo Genoua col braccio de Ceſariani, cacciò il detto S. Ottauiano Fregoſo, per hauer' egli ceduto al Ducato, facendos' egli Franzeſe, col nome di Gouernatore. Fu giouane di gran uirtù, & perciò d'incomparabile eſpettatione, ma la morte gli hebbe inuidia troppo preſto, Eſſo come giouane arditamente inamorato d'una gentildonna di bellezza & pudicitia rara, laquale io conoſceua, & anchor' uiue; mi richieſe ch'io gli faceſſe un' impreſa di queſto tenore, che penſaua, et teneua per certo che l'acquiſto dell'amor di coſtei, haueſſe à eſſere la contentezza, & principio della felicità ſua, ò che non l'acquiſtando fuſſe per non met

*ter fine à trauagli che haueua ſupportati per l'addietro, ſi di queſto amore, come nell'impreſe di guerra, & prigionia con aſpettargli la morte*, Il *che udendo, mi ſouuenne quello che ſcriue* Giulio *obſequente de prodigijs, cioè che il* Fulmine *ha queſta natura, che uenendo doppò i trauagli & le diſgratie ci mette fine, & ſe uiene nella buona fortuna, porta danni roine, & morte.* Et *così fu depinto il fulmine di* Gioue *in quel modo che ſi uede nelle medaglie antiche, & con un breue intorno*, EXPIABIT AVT OBRVET, Piacquegli *molto l'impreſa, & fu lodato dal dottiſſimo* M. Anuagero, *diſegnato à colori dal chiariſſimo* M. Titiano, *& fatta di belliſſimo ricamo, & intaglio dall'eccellente* Agnelo *di* Modona, *ricamator* Venetiano, *puoco auanti ch'il detto* S. Girolamo, *per adimpire l'ultima parte del motto paſſaſſe à l'altra uita in* Vinegia, *oue reſedea per ſopraImbaſciador* Ceſareo.

Ma *poi che ſiamo entrati in mentione de* Signori Genoueſi, *ue ne uoglio nominar' tre*

aſſai belle, ch'io feci à richieſta di due Signo-ri della Fliſca, Simbaldo, & Ottobuono, à quali fui molto famigliare & grato; eſsi mi dimandarono un'impreſa che ſignificaſſe la uendetta da lor fatta della morte del Conte Girolamo lor fratello, crudelmente ammazza to da Fregoſi per emulatione dello ſtato; & fu tale che ne reſtarono ſpenti della uita i per cuſſori, Zaccaria Fregoſo, il S. Fregoſino, & i Signori Lodouico et Guido; la onde ſi raccon ſolarono della perdita del fratello: dicendo che i nemici non ſi poteuano uantare d'hauer uſato contra lui tanta crudeltà, non eſſendo ſo lito tra Fregoſi, Adorni, & Fliſchi, inſangui-narſi le mani del ſangue di contrari; ma ſola menta eſſer lecito di contendere del Principa to tra loro ciuilmente, ò uero à guerra aperta. Io feci lor dunque un Elefante aſſaltato da un dracone, ilquale attorcendoſe alle gambe del nemico; ſuol mettere il morſo del ueleno al uẽ tre del Elefante, per laqual ferita uelenoſa ſi muore; ma egli per natura cognoſcendo il pe-

ricolo, gira tanto intorno che troua qualche ſaſſo ò ceppo d'albero, doue appoggiatoſi tanto frega, che ſtraccia et ammazzo il detto dragone. L'impreſa ha bella uiſta, per la uarietà di due animali; & il motto la fa chiariſsima, dicendo in ſpagnuolo, NON VOS ALABEREIS, Volendo dire à Fregoſi, uoi non hauete à uantarui d'hauer commeſſo tanta impietà nel ſangue noſtro.

Io ne trouai un'altra à i medeſimi Signori Fliſchi ſopra queſto propoſito, che trattād'eſsi d'haderirſi alle parte Ceſaree, & congiungerſi con i Signori Adorni, molto loro affettionati, & partegiani ſeruidori gli diceuano per auuiſo che non haueſſero fretto à riſoluerſi à far' queſto, perche le forze del Re di Francia erano grande. Il S. Ottauiano Fregoſo con le ſpalle della parte, haueua molto bene fermato il piede nel gouerno; & era per difenderſi gagliardamente, ſe gli moueuano guerra in quegli articoli di tempo. Al che eſsi Signori Fleſchi reſpondeuano, che ſapeuano molto be-

*ne il come & il quando di far' ſimil coſa; & coſi ſopra queſta materia mi dimandorno un' impreſa,* Per *ilche ſubbito me ricordai di quel che ſcriue* Plinio *de gli uccelli chiamati* Al*cioni, iquali per iſtinto naturale aſpettano il sol ſtitio del uerno, come opportuno à loro, & ſanno quando debbe uenire quella tranquillità di mare, che ſuol uenire ogn'anno, et uolgarmente è detta l'eſtate di san* Martino *, nella qual ſtagione i predetti* Alcioni *ardiſcono di fare il nido, far l'uoua, couarle, & hauerne figliuoli in mezzo il mare, per lo felice ſpatio conceſſogli da la detta bonaccia,* La *onde auuiene che i giorni di tanta calma ſon chiamat* Alcionidi.
F*eci adunque depingere una ſerenità di cielo, et tranquillità di mare, con un'nido in mezzo rileuato da proua et da poppa, con le teſte di queſti due uccelli prominenti da proua, eſſendo eglino di mirabil colore, azzuri, roſsi, bianchi, uerdi, & gialli, con un motto ſopra loro in lingua* Franzeſe *,* NOVS SAVONS BIEN LE TEMPS, C*ioè noi ſappiamo bene il*

ne il

ne il tempo di quando habbiamo à fare l'im-
preſa cõtra gli auuerſari noſtri, Et coſi riuſcì
loro felicemente lo rientrar' in caſa, & il uen
dicarſi de nemici, con buono augurio de gli uc
celli Alcioni. Vedeuaſi queſta uaghiſſima im
preſa depinta in molti luoghi del lor ſuperbo
palazzo di Viola, inanti che per decreto pu-
blico fuſſe rouinato.

Fecine anchora unaltra che forſe è riuſci
ta meglio delle ſopradette al medeſimo S. Si-
nibaldo in materia d'amore, ilquale fioriſce
meglio per la pace doppo le guerra. Amaua
queſto Signore una gentildonna, & ella era
incomminciata à intrare in geloſia, ueggendo
che il S. Sinibaldo andaua molto intorno, à l'u
ſanza di Genoua, burlando & trattenendoſi
con uarie dame; La onde glie lo rinfacciaua
ſpeſſo. dolendoſi della ſua fede, di come puoco
netta & leale; & uolend'egli giuſtificarſi
preſſo di lei, me richieſe d'un'impreſa à queſto
propoſito. Et io gli feci il buſſolo della calami
ta, appoggiato ſopra una carte da nauigare,

co'l ſuo compaſſo allegato, & di ſopra il buſſo lo d'azzurro à ſtelle d'oro il ciel ſereno, col motto che diceua, ASPICIT VNAM, Si= gnificando che ſe ſi bene ſono molte belliſſime ſtelle in cielo, una ſola però è guardata dalla calamita, cioè fra tante, la ſola ſtella della tra montana. Et coſi ſi uenne à giuſtificare con la ſua Dama, che da lui era amata fedelmente; & che quantunque egli andaua uagheggian= do dell'altre, non era per effetto, ma per copri re il uero, con ſimulato amore. L'impreſa parue anche piu bella per la uaga uiſta, & fu aſſai lodata da molti, e fra gli altri dal dot tiſſimo M. Paolo Panſa ſuo ſegretario.

DOM. Hor ſu Mons. qui non biſogna gouer narſi con ordine, eſſendo queſta coſa ſtraordi naria, ſeguite dunque quelle di mano in ma= no che ui cadeno in memoria, coſi circa l'im= preſe d'amore come di guerra, benche io giu= dico meglio che ſpediate quelle d'armi, per finir' poi lo ragionamento in dolcezza d'amo= re. GIO. Souuiemmene una bella, che por

tò già il S. Giouanpaulo Baglione, che fu perſona di conſiglio & ualor' militare, di bella preſenza, & di molto corteſe eloquenza, ſecondo la lingua Peruſina, ma ſopra tutto molto aſtuto. Eſſendo riuſcito come Tiranno di Perugia, & Gouernatore del eſercito Venetiano, berche poco le ualeſſe eſſer auueduto, & bene aſſettato nel ſeggio della ſua patria, perche Papa Leone, anchor che di natura clementiſſimo, prouocato da infinite querele, & in ſpetie da medeſimi capi della caſa Baglıona, adeſcandolo d'andar' à Roma, gli tagliò la te teſta; & coſi uenne buſa et uaniſſima la ſua impreſa, la quale era un Grifone d'argento in campo roſſo, & col motto, VNGVIBVS ET ROSTRO, ATQVE ALIS ARMATVS IN HOSTEM, Onde argutamente diſſe il S. Gentile Baglione, queſt' uccellaccio non ha hauuto l'ali per fuggire come l'altre uolte la trappola che gl'era ſtata teſa.

Ricordomi d'una ch'io feci à Girolamo Mattei Romano, Capitan de caualli della guardia

*di* Papa Clemente,*che fu huomo di riſoluto et alto penſiero , & animo deliberato, hauendo con gran pacientia, perſeueranza , & diſſimulatione aſpettato il tempo per ammazzare (come fece)* Gieronimo *nepote del* Cardinale *della* Valle,*ad effetto di uendicare la morte di* Paluzzio *ſuo fratello,che dal detto* Gieronimo *fu crudelmente ammazzato, per cagione d'un litigio ciuile,*Hauēdomi *dunq; egli (ꝑ tornar'à l'impreſa,) pregato ch'io glie ne trouaſſe una ſignificante, che un' ualoroſo cuore ha forza di ſmaltire ogni graue ingiuria co'l tempo,uolendol'egli porre ſulla bandiera , gli figurai uno* Struzzo, *che inghiottiua un chiodo di ferro,col motto* , SPIRITVS DVRISSIMA COQVIT , Fu *ſi lodataquella ſua notabil uendetta,che i nemici della* Valle *accettarono la pace, per cancellar' la briga tra le due caſate , &* Papa Clemente *gli perdonò l'homicidio, & lo fece* Capitano.

Lo *ſtruzzo mi ſeruì anchora per la diuerſità di ſua natura , & per diuerſo effetto , à*

un' impreſa, laqual io feci già al mio S. Marcheſe del Vaſto, in quel tempo ch'il Papa & l'Imperatore abboccati in Bologna ordinarono le coſe d'Italia; & ſi fece Capitano della lega per difenſione di tutti gli ſtati, et conſeruatione della pace il S. Antonio da Leua, il qual grado pareua che apparteneſſe piu al S. Marcheſe per alcune ragioni, che al S. Antonio: ma Papa Clemente offeſo per gli danni riceuuti ne gli alloggiamenti delle fantarie Spagnuole nel Piacentino et Parmeggiano, doue uiuendo i ſoldati à diſcretione, ne rimediando il Marcheſe alla troppo licenza militare, haueua miſerabilmente ſaccheggiato quaſi tutto il paeſe, ſi uolſe ueudicar' con poſporlo, perche egli ſdegnato ſi ramaricò molto di S. Santità in queſto modo, Io mi potrei pentir' di nõ eſſer' interuenuto al ſacco di Roma, quando mi parti, & abbandonai le genti, rifiutando quel Capitano come buon' Italiano, per non eſſere preſente all'ingiurie e danni che ſi preparauano al Papa. Et conſolandolo io, me

riſpoſe. S'io non ſon ſtato aiutato à montar in alto per la bontà mia, almen' reſtando capo General' di queſta inuitta fãtaria, nõ me ſi potrà torre che nelle fattioni della guerra neſsũ m'auanzi, Et perciò m'aſtrinſe à trouargli un'impreſa accommodata à queſto ſuo penſiero, Parſemi molto à propoſito un Struzzo meſſo in corſo, che (come dice Plinio) ſuol correndo farſi uela con l'ali, per auuanzar' ogni animale nel corſo, poi che hauendogli la natura dato le penne, non ſi puol alzar' à uolo come gl'altri uccelli, et coſi glie ne diedi con queſto motto, SI SVRSVM NON EFFEROR ALIS, CVRSV SALTEM PRAETERVEOR OMNES, Et fu tanto piu grata, perche haueua belliſſima uiſta nel ricamo, ch'era di rilieua nella ſopraueſte & barde.

Il medeſimo uccello diedi anche proportionatamente per impreſa al S. Conte Pietro Nauarro, quando per la capitolatione della pace, fu liberato dalla prigione di Caſtel nouo, & uenne à Roma, che allhora preſi ſeco ſtret

*ta familiarità per l'informationi ch'io deſideraua da lui in ſeruitio del hiſtoria da ſcriuerſi per me, Nel che mi ſodisfece molto corteſemente, eſſend'egli bramoſo di gloria; & hauendomi egli contate tutte le uittorie, & le diſgratie ſue, me richieſe poi d'una impreſa ſopra certi ſuggetti, che in effetto non mi piaceuano molto, ond'io gli replicai, à me par Signore che non debbiate uſcir del proprio per cercar' l'appellatiuo, perche hauendou'io fatto glorioſo inuentore di quel mirabile & ſtupendo artifitio delle mine, nell'hiſtorie mie, che ui faranno immortale, in quel luoco doue miraculoſamente faceſte uolare per l'aria il caſtel dell'uouo à Napoli, Non uorrei che ui partiſte da queſto, come da coſa che u'ha portato eſtremo honore, et peculiar' reputatione. Ond'egli in ciò confeſſando eſſer' uero, tornò à dirmi, guardate uoi, ſe in eſſo trouaſte alcun propoſito, ch'io ne ſarò contento. Io perche alcuni ſcriuono che lo ſtruzzo non coua le ſue oua, ſedendoui ſopra come gli altri uccelli, ma*

*guardandoli con raggi efficaciſſimi del lume de gli occhi, figurai lo ſtruzzo maſchio & la femina, che mirauano fiſſamente l'uoua loro, uſcendo lor' da gliocchi raggi ſopra le detta uoua, e'l motto era queſto,* DIVERSA AB ALIIS VIRTVTE VALEMVS, *Eſpri‑mendo la ſua unica laude & peritia, dell'in‑uentione di quei macchinamenti ſotterranei, che con la uiolenza del fuoco ſono agguaglia ti all'effetto delle furie infernale, piacque aſ ſaiſsimo l'impreſa al* Conte Pietro, *& ac‑cettolla.* DOM. *Certamente* Mons. *que ſti uoſtri ſtruzzi con la loro proprietà mi par che habbiano ſeruito à pennello in queſte tre diuerſiſsime impreſe, & non ſon certo ſe po‑trete megliorare in quell'altre che ui reſtano à dire. fate uoi, ei ſarà poſsibile, che ſmaccate l'altre che conterete fatte da altri belli inge‑gni.* GIO. *Io non ſon ſi arrogante che mi preſuma, ne in queſto ne in altro, di far ſi be‑ne da potere auanzare, ma ne anche agguà‑gliare l'inuentioni de gli altri ingegni, come*

*fu quella*

fu quella che portò già il gran Marcheſe di Peſcara la prima uolta ch'egli andò Capitano generale de tutti caualli leggieri, laqual fu ben ueduta de nemici nel fatto d'arme di Rauenna, nel quale eſſo Marcheſe per difendere la bandiera ſua fu grauemente ferito, & poi trouato fra morti, fatto prigione de Frãzeſi,

DOM. Dite Mons. che portaua egli nella bandiera & ſopraueſta. GIO. Vn targone Spartano col motto, AVT CVM HOC, AVT IN HOC, Quale la magnanima Donna porſe al figliuolo che andaua alla battaglia di Mantinea, uolendo intendere ch'il figliuolo ſi deliberaſſe di combattere ſi ualoroſamente che riportaſſe uittoria, ò morendo come generoſo & degno del nome Spartano, foſſe riportato morto nel targone à caſa, come era anchora antica uſanza di Greci, notata etiãdio da Verg. IMPOSITVM SCVTO REFERVNT PALLANTA FREQVENTES, Il che anche ſi cõprende dalle parole di quel famoſo Epaminonda Spartano,

*che eſſendo ſtato nella battaglia ferito à morte, & riportato da ſuoi ſoldati, domandò con grande iſtanza s'el ſuo ſcudo era ſaluo, et eſſendogli riſpoſto de sì, morendo dimoſtrò ſegno d'alegrezza, Fu la detta inuentione del nobile Poeta M. Pietro Grauina.*

*Si ſon dilettati molto di queſte impreſe militari et amoroſe i Capitani Frãzeſi, fra quali è ſtato fra piu ſegnalati, et che habbiano meritato titolo di Generale, Mons. della Tramoglia, che uittorioſo nella giornata di Santo Albino di Bertagna, doue reſtò prigione il Duca d'Orliens, che fù poi Re Lodouico, Vsò per impreſa una ruota con queſto motto,* SANS POINT SORTIR HORS DELL'ORNIERE, *Per ſignificar' ch'egli caminaua per camin dritto nel ſeruir' il ſuo Re, ſenza laſciarſi deuiare da alcuno intereſſe, Et fu Capitano d'eſtrema authorità, il qual uecchio de anni ſettanta, combattendo, morì honoratamente nel conſpetto del ſuo Re, quando fu ſuperato & preſo nella giornata di Pauia.*

Fu anchora de primi Capitani che ueniſſero in Italia, nobiliſſimo & belliſſimo, Luigi di Lurinbergo, della ſtirpe dell' Imperatore Arrigo, il qual morì à Buonconuento, Et u'hauete uiſta la ſepoltura nel domo di Piſa. Fu coſtui chiamato Mons. de Ligni, quello à cui s'arreſe il Duca Lodouico Sforza, quando fu tradito da gli Suizzari à Nouara, aſpettando da lui & per interceſſion' ſua qualche calamità. Egli (per tornare) hebbe per impreſa un sol d'oro, in campo di uelluto azzuro, ch'era circondato da folte nuuole, col motto di ſopra, OBSTANTIA NVBILA SOLVET, Inferendo che hauend' egli hauuto molte aduerſità dapoi che fu tagliata la teſta à ſuo padre gran Conteſtabile di Francia, ſperaua col ualor ſuo, ad uſo del sole, che con la uirtù del caldo diſſolue le nuuole, uĩcere ogni contrario, alla ſua chiara uirtù, ne però hebbe tempo di farlo, perche morì troppo toſto.

Succeſſe à queſti Gouernator' in Lombardia Carlo d'Ambroſia, chiamato per la digni

tà dell'offitio della corte Reale Gran maeſtro, & S. di Chiamon. Egli fu di dolce natura, & molto dedito à gli amori, anchor che in uiſo dimoſtraſſe d'eſſer rubeſto, et con parole coleriche pareſſe fiero & bruſco, pure ſi dimeſticaua molto con le donne, dilettandoſi di feſte, banchetti, danze, & comedie, la qual uita non fu molto lodata da Re Lodouico, perche ſi trouò molto occupato in ſimili piaceri, in tẽpo che doueua ſoccorrere la Mirandola oppugnata, & preſa da Papa Giulio. Portaua il detto Caualiere un' impreſa d'un huomo ſaluatico con una mazza uerde in mano, laquale ſi uedeua ricamata ne ſaioni della ſua compagnia, & di ſopra era un breue con un uerſo latino, MITTEM ANIMVM AGRESTI SVB TEGMINE SERVO, Volendo ſignificare, per aßicurare & conciliarſi le Dame che non era coſi brutto come pareua.

Parue la ſopradetta inuentione à molti bella, Et una ne portò à mio giuditio bellißima Giouanfranceſco Sanſeuerino Conte di Gaiaz

zo, il quale per emulatione di ſuo fratello Galeazza, nella paſſata de Franzeſi in Italia, ſi partì dal Duca Lodouico, & accoſtoßi con detti Franzeſi, con qualche carico dell' honor ſuo, perciò che tal partenza fù molto ſuſpetta, Vedeuaſi l'impreſa ricamata ne ſaioni delle cẽto lancie, ch'egli haueua ottenute dal Re, & ciò era un trauaglio che uſauano i mareſcalchi per ferrare caualli bizzari & calcitroſi, con queſto motto Franzeſe, POVR DOMER FOLIE, Per dinotare che domarebbe alcun ſuo nemico, di coſi fatta natura.

Fu etiamdio preſſo i Franzeſi di nota uirtù, & famoſo Capitano Acbrar Stuardo, nato del ſangue Reale di Scotia, e chiamato Mons. d'Obegni, Vſaua queſto Signore, come parente de Re Iacob Quarto, un Leone rampante roſcio, in campo d'argento, con molte fibbie ſeminate ne ricami di ſaioni & ſopraueſte, & depinti nelli ſtendardi col motto latino, DISTANTIA IVNGIT, ſignificando ch'egli era il mezzo da tenere uniti il Re di Sco-

*tia et il* Re *di* Francia, *per far giuſto contra-peſo alle forze del* Re *d'*Inghilterra, *nemico naturale di* Franceſi *&* Scozzeſi. DOM. Parmi Mons. *che uoi torniate à noſtri* Italiani, *almeno à quelli* (*come ſi dice*) *della seconda boſſola, poi che hauete nominati da principio quei grandi, alla gloria di quali hoggi di pochi poſſono preſumere di poter arriuare, parendomi che i Signori* Colonneſi *&* Vrſini *non habbiano piu à queſti giorni del lor ceppo, che camini per le lor pedate nell'eſſercitio del arte militare, & biſognerà ben' che s'udino quei* Principi *che uorranno agguagliarſi alla fama di* Franceſco Gonzaga, *d'*Alfonſo *d'*Aeſte, *di* Giouaniacomo Treuultio, *& de Signori* Regnicoli, *de quali altre uolte uſcirono famoſi* Capitani, *mi pare che uadano declinando, perche gli honori & le dignità che ſi danno della militia già molti anni, ſono poſte in mano à gente* Foreſtiera. Et *s'il* S. Ferrante Sanſeuerino Prencipe *di* Salerno, *ornato di molte uirtù, non ſuſcita l'honor del regno, po-*

co ueggo da potere ſperare ne gli altri Princi pi. GIO. Voi dite il uero M. Lodouico Do minichi, & ben lo moſtrò egli nella giornata di Cereſiola, perche eſſendo chiaro che con la prudentia ſua retirandoſi honeſtiſſimamente fece in grã parte uana la uittoria Franzeſe, ſi puol dire che cõſeruaſſe lo ſtato di Milano, & del Piemonte alla M. Ceſarea, che non fu poca lode in tante diſgratie. DOM. Ditemi Mons. porta queſto Principe alcuna impreſa, parmi quaſi che non gli debba mãcare, eſſendo anchora per altro galantiſsimo caualiere. GIO. Non ueramente ch'io ſappia, perche certo la depingeremo, come honoratamente l'ho depinto nell'hiſtorie, al detto luogo della Cereſola, ma io non ho mai ueduto ſua bandiera, ne impreſa amoroſa che habbia, del che mi merauiglio, hauendo in caſa il fecondo Poeta M. Bernardo Taſſo, Et anchora nel regno il S. Duca d'Amalfi di caſa Piccolomini gentile & ardito caualiere, & ſopra tutto ottimo caualcatore, & cognoſcitore de caual

*li aſpri & coraggioſi. Egli eſortato in mia preſenza dal S. Marcheſe del Vaſto ſuo cugnato à leuarſi dalle delitie di Siena, eſſend'egli allhora Gouernator' di quella Rep. & à girſene ſeco alla guerra del Piemonte, gli riſpoſe che lo ſpirto era pronto, & la carne non inferma, ma che poteua dire quella parola del Euangelio,* NEMO NOS CONDVXIT, *Allhora il S. Marcheſe lo fece Generale de tutti caualli leggieri nella guerra del Piemonte, doue il Duca inanzi che partiſſe mi domandò un impreſa per lo Stendardo, & per hauergli detto il Marcheſe, che tre coſe conueniuano à tal Capitano, cioè ardire, liberalità, & uigilanza; riſpos'io, non gli ricordate Signore nella liberalità, nell'ardire, hauendo egli apparate da uoi, ne anche la uigilanza, perche egli ha da natura di leuarſi inanzi giorno, ò per andare à caccia, o per leuarſi toſto dal luogo oue dorme, Sopra che ſi riſe un poco, ma la uigilanza che uoglio dir' io, comprende ogni cura che ſi prende per non eſſer colto al*

*improuiſo*

*improuiſo, & per poter cogliere altri, Fecigli dunque per impreſa una Grù da mettere nello ſtendardo, col pie manco alzato, con un ciottolo fra l'unghie, rimedio contra il ſonno, come ſcriue Plinio di queſti uccelli, marauiglioſamente auueduti, et col breue intorno che dice,* OFFICIVM NATVRA DOCET, DOM. *Ditemi Mons. fra gli altri Signori Regnicoli, piu antichi di queſto nõ ce ne fu alcuno che portaſſe qualche bella impreſa.* GIO. *Ce ne ſono ſtati certo, ma io non me ricordo ſe non di due, l'una d'Andrea di Capua Duca di Thermoli, che fu d'eſtremo ualor militare, & l'altra di Thomaſo Caraffa Conte di Matalone; Il Duca nel fiore del età ſua, eſſendo ſtato creato Capitano generale da Papa Giulio, morì à Ciuità caſtellana, con qualche ſuſpetto di ueleno che gli fu dato, forſe da chi gli portaua inuidia di tanto honore. Vſaua per impreſa queſto Signor' un mazzo di corſeſche da lanciare, uolendo dire che non gli mancarebbono armi da lanciare, per non laſciarſi ac*

*coſtar' i nemici, era il motto,* FORTIBVS NON DEERVNT, *Il Conte di Mataſlone che fu Generale del Re Ferrandino, hebbe per impreſa una Statera, con queſto motto tratto dal Euangelio,* HOC FAC, ET VIVES, *Laquale impreſa mi parſe troppo larga, perche la ſtatera ĩporta il peſar molte coſe; Et fu moteggiata da Mons. di Persì, fratello di Mons. d'Alegria, che rompendo il campo Aragoneſe à Eboli, guadagnò lo ſtendardo del Generale, & diſſe,* PAR *ma foy che mõ ennemy n'ha pàs faictz ce quilz ha eſcrit allentour de ſon Peſon, pource que il n'ha pas bien peſez ſes forſes auec les mienes.*

*Et poi che ſiamo entrati ne Napoletani, non mancherò de dire che ſe bene i Principi quaſi degenerando da lor maggiori, non uanno alla guerra, io penſo che ſia, perche nõ ſon lor date le dignità & i gradi ſecondo che conuerrebbe, eſſendo paſſate le dignità in mano de foreſtieri, ma non ci mancano però huomini della ſeconda claſſe, nobili & ualoroſi, i quali*

per uirtù aſpirano à gli honor grandi, fra i qua li di preſente è il S. Giouanbattiſta Caſtaldo chiariſsimo, per mille belle & freſche prue-ue, quando Maeſtro di campo del gran Carlo Quinto hauendo acquiſtato molta laude nell' impreſe d'Alemagna, s'ha guadagnato honor d'eſſer Luogotenente e Capitan generale del Re de Romani nell'impreſa di Tranſiluania contra Turchi & Valacchi. Eſſo Caſtaldo à quel tempo che bolliua la guerra in Piemonte contra Franzeſi, non uolendoſi ritrouare in eſſa, perche gli pareua ch'il S. Marcheſe del Vaſto haueſſe diſtribuito tutti gli honori à per ſone manco perite dell'arte militare di lui; co me ſdegnato ſtaua in otio à Milano, & diceua ch'il S. Marcheſe faceua coſe quaſi fuor di na tura, et da far merauigliare le gente del ſuo giuditio ſtrauagante; & conſolandol'io con uiue ragioni, egli mi diſſe, fatemi una impre ſa ſopra queſto concetto, Et io feci il monte Etna de Cicilia, il quale in cima arde con git-tar fiamme di fuoco, et pucco piu à baſſo è ca

rico di neue, et non molto di lontano da eſſa ſi uede la uaſtità delle pietre arſe & al baſſo amenisſimo paeſe cultiuato & frugifero, con un motto che diceua, NATVRA MAIORA FACIT, alludendo alla ſtrauaganza del S. Marcheſe, in compartire gli honori del campo, perche in ciò quel dolciſsimo Signore uoleua compiacere à molte perſoſone, che per uarij intereſsi gli poteuano commandare, & coſi sforzato riportaua faccia di non perfetto giuditio, perche ſi ſcordaua, d'uno antico leale, & ualoroſo ſeruitore, com'era eſſo Signor Caſtaldo, & queſto Etna dipinto, ha marauiglioſa uaghezza, per la uarietà delle parti ſue, ſi come hauete uiſto in figura nel noſtro Criptoportico, oue ſono l'altre de gli antichi & padroni.

DOM. Adunque Monſignor: uoi non douete mancare de dirmi quali ſono l'altre imprese, che hauete fatto depingere nelle caſe uoſtre, GIO. Euui fra l'altre quella della Eccellentisſima, & non mai à baſtanza

lodata, la Signora Marcheſa de Peſcara Vittoria Colonna, alla memoria dellaquale io tengo infinito obligo, come ho moſtrato al mondo con la uita del'Inuittisſimo ſuo conſorte, Il Signor Marcheſe di Peſcara, Eſſa Signora anchora che teneſſe uita ſecondo la uita Chriſtiana, pudica & mortificata, & fuſſe pia, & liberale uerſo ogn'uno non le mancarono però inuidioſi & maligni che le dauano moleſtia, & diſturbauano i ſuoi altisſimi concetti, ma ſi conſolaua che quei tali credendo nuocere à lei, nuoceuano à ſe ſtesſi, & fu piu che uero, per molte ragioni che hora non accade dire, perche io feci certi ſcogli in mezzo il mar turbato, che gli batte con l'onde procelloſe con un motto di ſopra che diceua, CONANTIA FRANGERE FRANGVNT, quaſi uoleſſe dire, che gli ſcogli della ſua fermisſima uirtù ribatteuano in dietro le furie del mare, con romperle, & riſoluerſe in ſchiuma, & tiene queſta impreſa uaga uiſta, & però l'ho fatta accurata-

*mente depingere nella caſa noſtra.*

*Et poi che ſiamo entrati nelle donne, ue ne dirò un'altra ch'io feci alla elegantisſima Si=gnora Marcheſa del Vaſto Donna Maria d'A ragona, dicendo eſſa che ſi come teneua ſin=golar conto del'honor della pudicitia, non ſo=lamente lo uoleua conſeruare con la perſona ſua; ma anchor hauer cura, che ſue donne, donzelle, & maritate per ſtracuraggine non lo perdeſſero, & percio teneua una diſcipli=na nella caſa, molto proportionata à leuare ogni occaſione d'huomini & di donne che po teſſero penſare di macchiarſi d'honore & dell'honeſtà, & coſi io gli feci l'impreſa che uoi hauete uiſta, & lodata nel'atrio del Mu=ſeo, laquale impreſa è due mazzi di miglio maturo legato l'un à l'altro, con un motto che diceua,* SERVARI ET SERVA RE MEVM EST, *perche il miglio di natura ſua, non ſolamente conſerua ſe ſteſſo da corruttione, ma anchora mantiene l'altre coſe che gli ſtanno appreſſo che non ſi cor=*

rompono, ſi come è il Reubarbaro, & la Canfora, lequali coſe pretioſe ſi tengono alle ſcatole piene di miglio, alle botteghe de gli ſpetiali, accio ch'elle non ſi guaſtino. DOM. Mi piace che ſiate diſceſo da Capitani ſino alle donne il che è comportabile poi che queſte due furono moglie, de dui ſingolari Capitani, GIO. Da queſto mi uengo ricordando, d'una belliſſima gentil'donna amata da Odetto di fois, chiamato Monſig. di Lutrec, la quale gli diceua motteggiando, ch'egli era ben nobile & ualente, ma ch'era troppo ſuperbo, com'era forſe uero, perche eſſend'egli cortegiato ogni mattina, da nobiliſſimi, & ricchiſſimi Signori feudatarii dello ſtato, non leuando la berretta, a pena degnaua di guardargli in uiſo, il che faceua ſcandalizzare, & ammutinare tutta la nobiltà di Milano. laqual coſa fu cagione che pigliaſſe partito di portare un'impreſa al propoſito in cambio della uacca roſſa con ſonagli, come antica inſegna della caſa de fois, Il

*che fu un largo camino d'una fornace, che ardeua, con un gran fuoco dentro, & per le bocche uſciua fuora molta nebbia di fumo cõ un motto che diceua,* DOV'E GRAN FVOCO E GRAN FVMO, *Volendo intendere et riſpondere alla* Dama, *che dou'è gran nobiltà e gran ualor d'animo, quiui anchora naſce gran fumo di ſuperbia.* Onde *è neceſſario che i grandi ſi guardino di far coſa che poſſa eſſere taſſata dalle brigate, come fu quella del* Signor Theodoro Triul*cio, il quale hauendo lungamente militato con* Franceſi, *& con gli* Aragoneſi *nel regno di* Napoli, *era ſtimato prudente, & riſeruato* Capitano, *piu per parlar poco ne conſegli che per combatter molto nelle fattioni, il quale portando per impreſa cinque ſpiche di grano ſenza piu, & ſenza motto alcuno, eſſendo tenuto poco liberale uerſo le ſue genti d'arme, e di poca corteſia, nel trattamento delle paghe, uenne talmente in faſtidio à* Signori Venetiani, *dequali egli era*

*generale*

generale che penſarono di uolerlo cambiare al Signor Marc'Antonio Colonna, et diede anche materia d'eſſere burleuolmente calunniato à M. Andrea Gritti proueditore del Campo doppò il fatto d'arme della Bicocca, Il qual diſſe, queſto noſtro Generale, ua molto mal fornito di uettouaglia, perche non porta proiſione de piu di cinque ſpiche di grano, Alche riſpoſe M. Ceſare Viola che portaua il ſuo Guidone, huomo ualente & Faceto, nobil Milaneſe, dicendo, non ue ne marauigliate Signor proueditore, perche il noſtro Capitano uiue à minuto, & da à credenza, & pagaſi poi à contanti. Hora queſte ſpiche del Signor Theodoro mi riducono à memoria l'impreſa ch'io feci al Signor Marcheſe del Vaſto, quando doppò la morte del Signore Antonio da Leua, fu creato Capitan Generale di Carlo Quinto Imperatore, dicend'egli che appena eran finite le fatiche ch'egli haueua durate per eſſer Capitano della fanteria, che gli era nata materia di maggior trauaglio,

*eſſendo uero che il generale tiene ſouerchio peſo ſopra le ſpalle: gli feci dunque in conformità del ſuo penſiero, due couoni di ſpiche di grano maturo, con un motto che giraua le barde & finbrie della ſopraueſte, & circondaua l'impreſa nello ſtendardo il qual motto diceua,* FIVNT PARITER, RENOVANTQVE LABORES, *uolend'io eſprimere che appena era raccolto il grano, che naſceua occaſion neceſſaria di ſeminarlo per un'altra meſſe & ueniua à renouare le fatiche de gli aratori, & tanto piu conuiene al ſuggetto del* Signor Marcheſe, *quanto che i manipoli delle ſpiche del grano, furono gia glorioſa impreſa guadagnata in battaglia di* Don Rodrico *d'aualos, biſauolo ſuo gran conteſtabile di* Caſtiglia *et queſta tale inuentione ha belliſſima apparenza come l'hauete uiſta in molti luoghi del* Muſeo, *et percio la continuò ſempre fin à la ſua morte, come niente ſuperba et molto conforme alla uirtù ſua, & ſuoi maggiori.*

Ne portò anchora un'altra poco auanti molto bella, inuentata da M. Gualtieri Cor=betta, Senator Milaneſe huomo dottiſſimo nelle bone lettere, ad un propoſito che uoleua dire eſſo Signor Marcheſe, che deſideraua uenire ſi come era Capitan generale, per po=ter moſtrare intieramente il ſuo ualore, ſen=za che ſi communicaſſe la laude col ſopraſtan=te Capitano, dicendo hauer trouate che mol=te ſue prodezze erano attribuite nel proceſ=ſo della guerra, o al Marcheſe de Peſcara, ò al Signor Antonio da Leua, & che all'hora ſperaua come liberato dal Collega, & dal=l'altro ſopradetto, moſtrare al mondo quanto ſapeſſe, & ualeſſe nell'arte militare, figuro dunque eſſo M. Gualtieri le ſphere di quattro elementi ſeparati, con un motto che diceua, DISCRETIS SVA VIRTVS ADEST, Volendo intendere che gli ele=menti nel luogo loro hanno la ſua peculiare uirtù, ilche non confeſſarebbe un Philoſopho, perche il fuoco nella ſua ſphera propria non

cuoce ne abbrucia, ma ſolamente quand'egli è legato con la miſtura de gli altri elementi, & perche hebbe bella apparenza di quelle quattro ſphere, fu tollerata, & fatta in pittura nelle bandiere de trombetti.

Ne portò anchora il predetto Signore Marcheſe una bella in materia amoroſa che gli fu trouata da M. Antonio Epicuro, letterato huomo nella accademia Napolitana, laquale fu'l tempio di Giunone Lacinia, il quale ſoſtenuto da Colonne haueua uno altare in mezzo, col fuoco acceſo, che per neſſun uento ſi ſpengeua mai, anchor ch'il tempio fuße d'ogn'intorno aperto per gli ſpatij degl'intercolonni uolendo dire à una Dama ſua che longo tempo egli haueua amata, & doleuaſi all'hora d'eſſere abbandonata da lui, com'ella in ciò s'ingannaua, & doleuaſi à torto di lui, perche il fuoco dell'amor ſuo era eterno, & ineſtinguibile, come quello dell'altare del tempiu di Giunone Lacinia, & ſeruì per motto l'iſcrittione d'eſſo Tempio, che giraua per il

*fregio del architraue poſto ſopra le colonne,* IVNONI LACINIE DICATVM, *& queſta impreſa, hebbe bella preſenza, anchor che haueſſe biſogno di qualche letterato, che dichiaraſſe l'hiſtoria à color che non ſanno piu che tanto.*

*Fù anchora un poco ampulloſa l'impreſa del Signor Luigi Gonzaga chiamato per la braura Rodomonte, Ilquale il dì che Carlo Quinto Imperatore fece l'entrata in Mantoa, portò una ſopraueſte di raſo turchino, fatta à quadretti, i quali alternati, à due, à due, l'uno moſtraua uno ſcorpione ricamato, & l'altro un breue che diceua.* QVI VIVENS LEDIT MORTE MEDETVR, *eſſendo la proprietà dello ſcorpione, di medicare il ueleno quando egli e ammazzato, et poſto ſopra la piaga uolendo, che s'intendeſſe, ch'egli haurebbe ammazzato chi preſumaſſe d'offenderlo, riualendoſi del danno dell'offeſa con la morte del nemico.*

*Hebbene un'altra il medeſimo Sig. Luigi*

*di* Gonzaga *che fu molto piu bella & cio fu, che eſſend'egli uenuto con ſoldati imperiali, al l'aſſalto di* Roma *, fra la porta* Aurelia, *& la ſettimiana, doppò gia preſo il borgo di ſan* Pie*tro, per l'ardire de ſoldati di quella bandiera, & miſerabilmente ſaccheggiata* Roma *da* Tedeſchi, *Spagnuoli et* Italiani, *ch'adheriuano alla parte* Ceſarea, *& gli diceua, ch'il ſoldato debbe hauere per iſcopo la fama o buona o triſta ch'ella ſi ſia, quaſi dicendo che la preſa di* Roma *& la rouina, anchor che foſſe abomineuole ad ogni buono* Italiano *penſaua nondimeno che gli doueſſe dare fama & reputatione, & per queſto ſe inuentò l'impreſa del tempio de* Diana Epheſia, *il quale eſſendo abbruciato da un huomo deſideroſo di fama, ne curandoſi ch'ella fuſſe peſſima, & impia per hauer diſtrutto la piu bella coſa del mondo, gli fu fatto da* Greci *un diſpetto che non ſi nominaſſe mai il nome di lui come ſceleratiſſimo, & abomineuole, il motto ſuo diceua.*

ALTERVTRA CLARESCERE FAMA, *ilquale motto gli fù poi meſſo da me, & fu prouato, & lodato da lui & da altri, hauendone eſſo poſto un'altro che non ci pareua coſi uiuo, cio è,* SIVE BONVM SIVE MALVM FAMA EST.

*Ne feci anchor'io una c'haueua del altiero al Sig. Marcheſe del Vaſto anchorche fuſſe d'honeſto propoſito, perche dicendo S. Signoria che gli erano molti nel campo ſuo i quali per gli circoli, & ne gli alloggiamenti preſuntuoſamente diceuano, il Signor Marcheſe potrebbe fare una groſſa incamiſciata, o un'aſſalto à un forte, o combattere à bandiere ſpiegate alla prima occaſione, o eſpugnare il tal caſtello, moſtrando molto ſapere, & molto ardire con le parole, & taſſando quaſi il Capitano per ceſſante, & egli diceua, che queſti tali quando iſtauano i pericoli, & biſognaua che moſtraßero prodezza, & menaſſero le mani, taceuano & non compariuano al biſogno, quando eßo ſi trouaua con la ſpa-*

da in mano, & per eſprimere queſto ſuo con cetto io depinſi quello inſtrumento meca= nico, ilquale ha molti martelli & una ruota, che fa grande ſtrepito, & ſi mette ſopra i campanili al tempo delle tenebre ne giorni ſanti, per dar ſegno de gli uffitij ſacri in cam bio delle campane, lequali in quel tempo per commune inſtituto à riuerenza della morte di Chriſto non ſuonano, & in luogo d'eſſe ſup pliſce al biſogno lo ſtrepito che fa queſto tale inſtrumento, il quale in uerità ha una bizzar= ra preſenza et il motto ſuo dice, CVM CRE PITAT, SONORA SILENT, cio è quan do è il uero biſogno, & che il Signor Marche ſe fulminando con l'armi entra ne i pericoli, li braui et le Toghe lunghe de conſiglieri ca gliano di timore, & non reſpondano, alle brauure fatte à parole.

Non laſcierò di ragionarui dello ſtendar= do del Conte di Santafiore, Caualliero ardi= to & generoſo, il quale lo portò nella batta= glia della Seruia, & fu tutto ſeminato di

mele

*mele cotognie, laquale fu l'antiche arme, del ſuo ualoroſiſſimo Capitano Sforza da Coti- gnola per linea deritta, arcauolo ſuo, & tra queſte cotogne ſcorreua un breue con queſte parole,* FRAGRANTIA DVRANT, HERCVLEA COLLECTA MANV, *uo- lendo ſignificare che le mele cotogne colte da quel ualoroſiſſimo Capitano durano ancho- ra gittando buono odore, alludendo ad Her- cule che ſimili frutti colſe ne gli horti del- le Heſperide, il campo dello ſtendardo era roſſo, & le mele d'oro.*

*Vna bizzarra impreſa in albero gia per ſi- gnificare l'animo ſuo, quel ualente Capitano Borgognone che ſeruiua Franceſi chiamato Mons. De Gruer fratello del famoſo Antonio Baſſeio detto Baili de Digeon, Eſſendo que- ſto Gruer innamorato d'una Dama alquanto ruſtica & reſtia, per hauere ancho un mari- to ſimile à lei, ma ſopratutto auaro: nel moſtrar deſiderio di uolergli compiacere, gli metteuano taglia di coſe difficili, per eſprime*

re ch'era per far ogni coſa in ſodisfattione dell'appetito loro, fece fare nella ſopraueſta ſua, & nelle barde di tutti gli huomini d'arme della ſua compagnia, una femina ſaluatica peloſiſſima del tutto eccetto che nel uiſo, la quale ſi tiraua adietro per lo naſo con una corda un Buffalo, & appreſſo gli ueniua, un huomo pur peloſo con un gran baſtone uerde broncoluto in mano ſignificante il marito della Dama, quaſi che ſforzaſſe il buffalo à caminare & il motto ſi legeua, MENATEMI ET NON TEMETE, uolendo inferire che ſarebbe ito pacificamente doue eſſi haueſſero uoluto, perche per ſua diſgratia ſi trouaua attaccato per lo naſo, faceua quello animalaccio un bel uedere accompagnato da quelle due figuraccie, & fu comportata la forma dell'huomo, eſſendo piu toſto moſtruoſa che humana.

Fu un gran Signore noſtro padrone innamorato d'una Dama, laquale per propria ncontinenza non ſi contentaua de fauori del

nobiliſſimo amante, & praticandole in caſa un giouine di nation plebea, ma per altro aſſai diſpoſto della perſona, & non brutto di uolto, ſi ſattamente di lui s'inuaghì, ch'ella (come ſi dice) ne menaua ſmanie, & per ultimo indegnamente lo reputò degno del ſuo amore, uenne aſſai toſto la coſa all'orecchie di quel Signore, forſe paleſandoſi per ſe ſteſſa la donna, per gl'inconſiderati, & poco honeſti modi ſuoi, di che egli eſtremiſſimamente ſi ſcandalizò, & commandommi (che ben commandarmi con ogni ſicurtà poteua) ch'io gli faceſſe un'impreſa dell'infraſcritto tenore, Ch'egli ueramente ſi teneua beato, eſſendo nel poſſeſſo di cotanto bene, ma accortoſi poi d'eſſer fatto compagno di perſona ſimile, gli pareua che da un ſommo bene, foſſe ridotto in eſtrema miſeria, & diſpiacere, Io ſopra queſto ſuggetto feci depingergli un carro Triumfale, tirato da quattro caualli bianchi, et ſopraui era un Imperator Triumphante, con uno ſchiauo negro dietrogli che

*ſopra il capo gli teneua la laurea all'antica* Romana*, eſſendo lor coſtume per ammorzar la ſuperbia, et uanagloria dell'*Imperatore*, di fare anchor triumfar ſeco quello ſchiauo negro, era di ſopra il motto tolto da* Giuuenale*, cioè,* SERVVS CVRRV PORTATVR EODEM, *uolendo dire ben ch'io habbia il fauore da queſta gentil donna, non mi aggrada però, eſſendomi commune con ſi ignobile et infimo ſeruo, l'impreſa hebbe belliſſima uiſta in pittura, et à quel gẽtiliſſimo* Signore *grandemente ſodisfece, la fece poi ſcolpire in una medaglia d'oro & fu ancho tollerata l'effigie dell'huomo, da chi è ſcropuloſo compoſitor dell'impreſe, eſſendo in habito ſtraordinario.*

DOM. *Queſta certo mi piace, perche l'anima del uerſo di* Giuuenale *gli da la uita.* Ma *ditemi* Monſignore *i* Signori Cardinali *co quali hauete ſi lungamente praticato, ſogliono eglino portare impreſe?* GIO. *Sì ueramente, quando eſſi ſon principi nobili, come fu il* Cardinale Aſcanio*, il quale hauendo meſſo*

*ogni ſuo sforzo in conclaue per fare creare Papa Federigo Borgia, che ſi chiamò Aleſſandro Seſto, non ſtette molto che negli effetti grandi lo trouò non ſolo ingrato, ma capital nemico, perche per opera del detto, & per i peruerſi diſegni ſuoi fu ſcacciato da Frãceſi il Duca Lodouico da Milano, & ſenza punto intralaſciare l'odio, non reſtò mai di perſeguitar caſa Sforzeſca, fin che non furon traditi, ſpogliati dello ſtato, & condotti prigioni in Francia, In queſto propoſito fece fare Monſignore Aſcanio per impreſa, l'Eclipſi del ſole, il quale ſi fa per interpoſitione, della luna tra eſſo & la terra, uolendo intendere che ſi come il Sole non riſplendeua ſopra la terra per l'ingiuria & ingratitudine della Luna, la quale da ſe non hauendo luce alcuna, tutta quella che hà la riceue dal Sole, & nel Eclipſi la leua al benefattor ſuo come ingratiſſima, coſi Papa Aleſſandro l'haueua pagato d'un ſommo beneficio riceuuto con grandiſſima ingratitudine, il motto diceua,*

TOTVM ADIMIT, QVO INGRATA REFVLGET.

DOM. *Certo queſto Papa Aleſſandro fu un terribile & peſtifero moſtro quaſi per tutta la nobiltà d'Italia, ſi come ho uiſto nella uoſtra hiſtoria, & mi merauiglio manco di tanta ingratitudine uerſo Monſignor Aſcanio, che fu per un gran tempo l'honor della corte Romana, hauendo alcuni Papi Succeſſori, à lui ſeguite le medeſime pedate, il che chiaríſſimamente appare diſcorrendo ſopra le uite de Pontifici che ſon uenuti poi.*

GIO. *L'inuentione fu attribuita à M. Bartolomeo Saliceto, nipote del Chiariſſimo iuriſcõſulto bologneſe, ch'era Imbaſciatore del detto Cardinale appreſſo il Duca Lodouico. Vsò il detto Monſignore innanzi il tempo delle ſue roine, certe nuuole illuminate dal Sole, quaſi in forma di fare l'arco baleno, come ſi uede ſopra la porta di Santa Maria della conſolatione in Roma, ma perche ella è ſenza anima, ogn'uno l'interpreta à ſuo modo, & per*

*diritto, & per roueſcio.*

*Hypolito da Eſte Cardinale di Ferrara Zio del medeſimo che ha il medeſimo nome, hebbe per impreſa un Falcone, che ſoſteneua con gli artigli, i contrapeſi d'uno horologio, come ſi uede depinto ſu la pòrta del palco delle Terme de Diocretiano, et non ui miſſe motto perche uoleua intendere, con lo ſpezzar la parola del Falcone, che faceua le ſue coſe à tempo, & uiene ad hauere quella medeſima menda il Falcone che ha il diamante della caſa de Medici, & oltra à quel Falcone portò anchora per impreſa amoroſa un Camelo inginocchiato carico d'una gran ſoma, con un motto che diceua,* NON SVEFRO MAS DE LO QVE PVEDO, *uolendo dire alla Dama ſua, non mi date piu grauezza di tormento di quel che poſſo ſopportare, eſſendo la natura del Camelo che ſpontaneamente s'inchina à terra per laſſarſi caricare, & quando ſi ſente addoſſo peſo à baſtanza col leuarſi ſignifica non poterne ſopportare piu.*

Doppò la morte d'Aſcanio, & del Cardinale San Giorgio, furono ſucceſsiuamente il Cardinale Lodouico d'Aragona & Sigiſmondo di Gonzaga, iquali pentendoſi d'hauer creato Papa Leone, l'uno che fu Aragona portò una tauoletta bianca cō un breue che la giraua à torno, dicendo, MELIOR FORTVNA NOTABIT, come ſi uede in piu luoghi nella ſala della rocca di Nepi.

Et il Gonzaga portò un Crocodillo, con un motto che diceua, CROCODILI LACRIME, parole paſſate in prouerbio, per ſignificare la ſimulatione di coloro, che hanno belle apparenze d'Amore, & nell'intrinſeco hanno il ueleno dell'odio di male effetto.

Sono poi ſtati duo luminaria magna della corte Romana, due gioueni l'un dietro à l'altro, Hypolito de Medici, et Aleſſandro Farneſe, & perche di quello habbiamo narrato la ſua impreſa peculiare dello Inter omnes, della ſtella di Venere in forma di Cometa, & quella dell'Eclipſi della Luna, narraremo hora,

ra quelle del Cardinale Farneſe che ſono ſta te tre, cio è un dardo che feriſce il Berzaglio, con un motto greco che diceua, ΒΑΛΛ' ΟΥΤΩΣ che uoleua dire in ſuo l'inguaggio che biſogna dare in carta, & fu inuentione del Poeta Molza Modeneſe, il qual fu molto amato, & largamente benificato coſi dal prefato medici come da queſto farneſe.

La ſeconda fu una che gli feci io ſecondo la richieſta ſua, come ſi uede nelle ſuperbe et ricche portiere de ricamo, Et fu dicendo S. Signoria Reuerendiſs. nei primi anni del ſuo Cardinalato, che nõ era anchora riſoluto, quale impreſa doueſſe portare, & ch'io ne doueſsi trouar'una, conforme à quanto me diceua, uolendo dire che proſperandolo Dio, & la fortuna negli occulti deſiderii ſuoi, che al ſuo tempo gli paleſarebbe con una chiara impreſa, Et io gli feci perciò un cartiglio bianco, con' uno breue attorno che diceua, VOTIS SVBSCRIBENT FATA SECVNDIS, Perche ſi come il motto fu giudi-

cato al propoſito, coſi la pittura ha bella appà renza, ſecondo che hauete potuto uedere al Muſeo, alla ſala dedicata alla uirtù.

Vltimamente quando da Papa Paolo III. fu mandato Legato in Alemagna, col fiore de Soldati d'Italia, in aiuto di Carlo Quinto Imperatore, per domare la peruerſità de Tedeſchi, fatti in gran parte Lutherani, et rebelli alla M. Ceſarea, Gli feci per impreſa il fulmine Triſulco, che è la uera arme di Gioue, quando uuol caſtigare l'arroganza, & poca religione de gli huomini, come fece al tempo de Giganti, col motto che diceua, HOC VNO IVPPITER VLTOR, Aſsimigliando le ſcommuniche al fulmine, il Papa à Gioue. Et coſi come ſi uede in buona parte, per queſti aiuti che nel principio della guerra furono molto opportuni, Carlo Quinto con ſomma gloria riuſcì uittorioſo & inuittiſsimo.

M. Andrea Gritti Proueditore alla guerra de Signori Venetiani, fu di chiariſsima fama dal principio alla fin della guerra, & du

*rò otto anni, & percio meritò per il ſuo franco ualore d'eſſer creato Principe, & Duge della ſua Rep. In quel tempo che per ſua uirtù ſi ricuperò Padoa, & la difeſe dall'impeto di Maſsimiliano Imperatore, che haueua ſeco tutte le nationi d'Europa; Portò una magnanima impreſa, che fu inuentione di M. Giouanni Cotta, celebratiſsimo Poeta Veroneſe, & fu il cielo col Zodiaco & ſuoi ſegni, ſoſtenuto dalle ſpalle d'Atlante, come figurano i Poeti, che ſta inginocchiato con la gamba ſiniſtra, & con le mani abbraccia il cielo, con un breue che rieſce ſottouia,* SVSTINET NEC FATISCIT, *Anchor che eſſo Signore come modeſto non lo portaſſe, in publico per fuggir l'inuidia, benche gli piaceſſe molto, & foſſe ben lodato da ogn'uno. Et anchor che Atlante habbia forma humana, pur ſi può tollerare per eſſer coſa fauoloſa.*

*Non merita d'eſſer paſſata con ſilentio la Signora Iſabella Marcheſana di Mantoua, che ſempre fu per li ſuoi honorati coſtumi, magni*

ficẽtiſſima, et in diuerſi tempi della uita ſua hebbe uarij affronti di fortuna, i quali gli diedero occaſione di fare piu d'un impreſa, & fra l'altre accade che per ſouerchio amore, che portaua il figliuolo ſuo il Duca Federico ad una gentildonna, allaquale egli uoltaua tutti gli honori, & fauori eſſa reſtò come degradata, & poco ſtimata, talmente che la detta innamorata del Duca caualcaua ſuperbamente accompagnata per la Città, dalla turba de tutti gli gentil huomini ch'erano ſoliti accompagnare lei, et di ſorte che nõ reſtarono in ſua compagnia, ſe non uno o due nobili uecchi, che mai non la uolſero abbandonare ꝑ lo quale affronto eſſa Sig. Marcheſa fece depingere nel ſuo palazzo Suburbano, chiamato porto, et nella corte uecchia, una bella impreſa à queſto propoſito, che fu il candelabro fatto in triangolo il quale ne diuini offitij hoggi dì s'uſa per le chieſe la ſettimana Santa, nel quale candelabro, miſterioſamente ad uno ad uno ſi leuano i lumi da Sacerdoti, fin che un ſolo

*ui reſta in cima, à ſignificatione che il lume della fede nõ pò perire in tutto, alla quale mãcò il motto, & io che fui gran Seruitore della detta Signora ue l'aggiunſi & è queſto,* SVFFICIT, VNVM IN TENEBRIS, *alludendo à quel di Vergilio, unum pro multis, Portò ſimilmẽte queſta nobiliſſima Sig. per impreſa un mazzo di polizze bianche, le quali ſi traggono dall'urua della ſorte, uolgarmente detta lotto, uolendo ſignificare, che haueua tẽtato molti rimedij, et tutti gli erano riuſciti uani, ma pur alla fine reſtò uittorioſa contra ſuoi emuli, tornando nella ſua grandezza di prima, & portò per impreſa il numero xxvij, uolendo inferire, come le ſette lequali gli erano ſtate fatte contra, erano tutte reſtate unite et ſuperate da lei il qual motto anchor che habbia di quel uitio detto per innanzi, par nondimeno tollerabile in una donna, et coſi grã Sig.*

*Al figliuolo primogenito del Sig. Marcheſe del Vaſto herede del nome et dello ſtato del Marcheſe di Peſcara, nel quale ſi uede eſpreſ*

*ſo ſegno di chiara uirtù, per correre alla fa= ma et gloria del Zio, et del padre, et altri ſuoi maggiori, andando eſſo in Spagna à ſeruire lo Re Filippo, gli feci per impreſa il gran ſtipite del lauro della caſa d'Aualos, nel quale ſi ueg gono trõcati alcuni piu groſſi rami, et fra eſſi ſi uede nato un dritto, et gagliardo rampollo il quale creſcendo ua molto in alto, con un motto che dice,* TRIVMPHALI E STIPI TE SVRGENS, ALTA PETIT, *et uien tanto piu al propoſito, quanto che il Lauro è dedicato à Triomfi.*

*Non laſcierò di contarui una ch'io feci l'an no paſſato al Sig. Andrea figliuolo del Eccel= lentiſs. Sig. Don Ferrante Gonzaga, il quale co me giouanetto d'indole, & ſperanza di ſom= mo ualore, hauẽdo ottenuto la condotta d'una compagnia di caualli, me ricercò dell'impre= ſa per lo ſtendardo, et io alludendo à quel di Vergilio, Parma Inglorius Alba, gli feci uno ſcudo, ouer brocchier rotondo, col campo bian co c'haueua intorno un fregio, il quale haueua*

*dentro quattro piccioli tondi in quattro canti, legati inſieme con quattro feſtoni d'alloro, nel primo u'era il cruciolo del oro affinato, del magnanimo* Sig. Marcheſe Fräceſco *col ſuo motto,* Probaſti me Domine, *il quale* Marcheſe *fu ſuo auolo paterno, nel ſecondo il monte* Olympo, *con l'altre della fede del* Duca Federico *ſuo* Zio, Nel *terzo quella dell'* Auolo *materno,* Andrea *de* Capua, Duca *di* Thermoli, *ch'era come di ſopra ho detto, un mazzo di partigiane da lanciare, col motto che diceua,* Fortibus *non deerunt,* Nel *quarto era il* Cartiglio *del* Sig. *ſuo padre, ſenza corpo, cioè, nec ſpe, nec metu, et giraua per l'eſtremità nel cãpo bianco dello ſcudo intra l'alloro un breue d'oro che diceua,* VIRTVTIS TROPHEA, NOVE NON DEGENER ADDET, *uolendo dire, ch'egli non tralignerà da ſuoi maggiori, ma aggiungerà qualche ſua glorioſa et peculiare impreſa, et queſta inuẽtione, fece uago uedere nello ſtẽdardo col ſuo honeſto et moderato ſignificato.* DOM. E' *poſſibile* Mons. *che que-*

ſti uecchi Capitani, et principi non portaſſero qualche arguta impreſa? Par che queſti Signori, et in ſpetie quegli di Milano, per un gran tẽpo non ſapeſſero uſcire de ſempreuiui, di Buratti, Morſi, Muraglie, Streglie, Scopette, et ſimil trame, con poca uiuezza de motti, et forſe troppo arrogante ſignificato. GIO. Egli è uero ma pure ce ne ſono ſtati alcuni che hanno hauuto del buono, et dell'elegante, come fu quella di Galeazzo Viſconte, che edificò il caſtello, il parco, et il ponte di Pauia, opra pari alla grandezza de Romani, eſſo portò il Tizzone affocato, con ſecchie d'acqua attaccate, uolendo dire che eſſo portaua la guerra, et la pace, poiche con l'acqua ſi ſpenge il fuoco, uero è che gli mancò il motto.

Ma quella del Conte Nicola da capo baſſo, à memoria de noſtri padri hebbe ſuggetto & anima, il quale ſtando al ſoldo, col gran Duca Carlo di Borgogna, non ſi curò d'acquiſtar fama, di notabil perfidia, ꝑ uẽdicarſi d'una priuata ingiuria, et cio fu perche ꝑ un diſpiacere

in una

*in una conſulta di guerra del* Duca Sig. *ſuo ſouerchiamente colerico rileuò una groſſa ceffata, laquale mai non ſi puote dimenticare, riſeruãdola nello ſdegnato petto, alla occaſione di poterla uendicare, et coſi fece dopò un grã tẽpo, alla giornata di* Nauſi *nella quale auuisò* Renato Duca *di* Lorena, *che non dubitaſſe d'aſſaltare il* Duca *con gli* Suizzeri. *p che egli con le ſue genti d'arme non ſi ſarebbe moſſo à dargli aiuto, ma ſi ſtarebbe à uedere, & in quel conſerto reſtò fracaſſato et morto il* Duca, *et eſſo* Conte Cola *addrizzò la ſua bãdiera uerſo* Frãcia, *accoſtandoſi al* Re Luigi, *et portò poi nella bãdiera ſua figurato, un grã pezzo di marmo, d'una antiquità rotto per mezzo dalla forza d'un fico ſaluatico, il quale col tempo porta roina, ficcãdoſi per le fiſſure, & commiſſure con lenta uiolẽza, et ſopra ui porta il motto, tolto da* Martiale, *che diceua,* INGENTIA MARMORA FINDIT CAPRIFICVS, *et fu reputata queſta impreſa non ſolo bella di uiſta, ma molto eſſemplare à* Principi, *che non debbano per colera, uillaneggiare i*

ſeruitori, masſimamẽte nobili et d'importãza,

DOM. Queſta fu una grã uẽdetta, ma igno minioſa, et mi parue quaſi ſimile à quella del prete Rinaldo da Modena Capellano ſottomaſtro di caſa, et alle uolte cameriero di Chriſtofaro Eboraceuze, Cardinal d'Inghilterra, il quale hauẽdo riceuuto alcune uolte ſopra l'ingiurie di parole di fiere baſtonate dal Cardinale, ch'era capriccioſo et gagliardo di ceruello, per uendicarſene crudelmente l'auuelenò, et ammazzò; et confeſſando poi il delitto, fu ſquartato al tempo di Leone in Roma, baſta che non debbe giocar di mano in neſſun caſo con huomo fatto, perche biſogna o ammazzare o laſciar ſtar di battere, percioche alla fine ogn'huomo offeſo penſa alla uendetta per honor ſuo.

GIO. Sono alcuni grandi che nelle impreſe l'oro, ſeguono la conformità o del nome o dell'arme loro, come fece il gran Matthia Coruino Re d'Vngaria, il quale portò il coruo per impreſa, uccello di forza, ingegno, et uiuacità ſingolare, et chi portò l'arme propria, come fu

il Sig. Gioanni Schiepuſeuſe, fatto Re d'Vngheria, per fauore di Solimano Sig. de Turchi, et per affettione d'alcuni Baroni del Regno coronato in Alba regale, eſſo portò per impreſa una Lupa con le poppe piene, che fu anchora l'arme del padre, ma egli ui aggiunſe il motto compoſto con conueneuole argutia dal Sig. Stefano Brocarico grã Cancelliero del Regno che diceua, SVA ALIENAQVE PIGNORA NVTRIT, uolendo dire che riceueua in gratia quegli anchora che gli erano ſtati contrari.

Io m'era quaſi ſcordato di dirui una che ne portò il Sig. Franceſcomaria de la Rouere Duca d'Vrbino, doppò che cõ le ſue mani ammazzò il Cardinal di Pauia in Rauenna, per uendicare l'importantisſime ingiurie che da lui haueua riceuuto; Et fu un Leone rampante, di color naturale in campo roſſo, con un ſtocco in mano, & con un breue che diceua, NON DEEST GENEROSO IN PECTORE VIRTVS, & fu inuentato à ſimilitudine di quello che portò Pompeo (come narra Plutar-

cho) dal Conte Baldaſſare Caſtiglione, il quale interuenne col Duca alla morte del detto Cardinale, anchorche il Duca non uoleſſe fare molta moſtra di queſta impreſa, per fuggir l'odio & l'inuidia de Cardinali.

Il Signor Stefano Colonna ualoroſo, & Magnanimo Capitan Generale del Duca Coſmo, portando per impreſa la Sirena, antico Cimiero di caſa Colonna, me richieſe alla domeſtica come compare ch'io gliera, ch'io gli uoleſſe fare un motto ꝑ appropriarſi ꝑ impreſa la detta Sirena, commune à ſua caſa, et coſi conformandomi col ſuo generoſo penſiero gli feci, CONTEMNIT TVTA PROCELLAS, uolēdo dire ch'egli ſpezzaua l'auuerſità, come confidatoſi nel ualor ſuo, nel modo che quella col ſuo nuotare ſupera ogni tempeſta.

Feci anchora ꝑ roueſcio d'una medaglia che puo Seruire per ricami, et altre pitture all'Eccell. Sig. Ducheſſa di Fiorenza una Pauona in faccia, laquale con l'ali alquanto alzate, cuopre i ſuoi pauoncini, tre alla deſtra, et tre alla ſiniſtra, con un motto che dice, CVM PV-

DORE LETA FOECVNDITAS, *allu-dendo alla natura dell'uccello, il quale perciò è dedicato à* Giunone Reina *del* Cielo *ſecondo l'oppenione de* Gentili. DOM.

Ditemi Mons. *poi che hauete numerato di-ſcendendo dal ſommo al baſſo, quaſi tutti i fa moſi principi et* Capitani, *et* Card. *ecci neſſun' altra ſorte d'huomini c'habbia portato impre-ſe,* GIO. *ce ne ſono, et fra l'altri alcuni lette-rati à mio giuditio della prima claſſe, cioè* M. Iacomo Sanazaro, *il quale eſſendo fieramen-te innamorato, et ſtimando che cio gli fuſſe ho nore, con allegare il* Boccaccio *che lodò* Guido caualcanti, Dante, *et* M. Cino *da* Piſtoia, *ſem-pre innamorati ſino à l'eſtrema uecchiezza, ſtette ſempre in aſpettatione d'eſſere ricom-penſato in amore, come gli auuenne, et portò p impreſa un'urna piena di petruzze nere con una ſola biãca cõ un motto che diceua,* EQVA BIT NIGRAS CANDIDA SOLA DIES, *uolendo intendere, che quel giorno che ſareb be fatto degno dell'amor della ſua* Dama *hau rebbe contrapeſato quegli che in uita ſua ha-*

ueua sẽpre negri et diſauẽturati, et queſto allu
deua all'uſanza de gli antichi i quali ſoleuano
ſegnare ogn'uno il ſucceſſo delle giornate lo=
ro buone, et cattiue con le pietruzze nere &
biãche, che al fine dell'anno, annouerãdole, fa
ceuano il conto ſeguendo quelle che gli auuan
zauano, ſe l'anno gli era ſtato proſpero o infe
lice. Queſta ĩpreſa fu bella, et domãdandome
ne eſſo parere, gli diſsi ch'era belliſſima, ma al
quanto preternaturale, pche l'urne de gli anti
chi, ſoleuano eſſere, o di terra, o di metallo, &
pcio non ſi poteua figurare che dentro ui fuſ=
ſero molte negre, et una ſola bianca per non
poter eſſere traſparente.

Allhora egli urbaniſſimamente riſpoſe, egli
è uero quel che dite, ma à quel tẽpo, l'urna mia
fu di uetro groſſo per lo quale poteuano molto
bene traſparere dette pietruzze, & coſi con
gran riſo gittaſſimo il motto, et l'arguta re=
ſpoſta in riſa. Fece una bella impreſa M. Lo=
douico Arioſto facendo il uaſo delle pecchie al
lequali l'ingrato uillano gli fa il fumo & am=
mazza per cauare il mele et la cera, col motto

*di ſopra che diceua,* PRO BONO MALVM, *uolendo forſe che s'intēdeſſe com'egli era ſtato mal trattato da qualche ſuo padrone, come ſi caua dalle ſue Satire.*

*Eraſmo Rhoterodamo, nato nell'eſtrema Iſola d'Holanda, all'età noſtra fu ſi ricco di dottrina, et hebbe ſi fecondo ingegno, che auanzò ogni altro letterato, come ſi uede per l'infinite ſue opere, per la quale authorità di dottrina portò per impreſa un termine, de ſignificato alquanto altiero uolēdo inferire, che non cedeua à neſſũ altro ſcrittore, come anche il Dio termine, non uolſe cedere à Gioue in Capitolio come ſcriue Varrone, et il ſuo motto che fu queſto,* VEL IOVI CEDERE NESCIT, *fu Eraſmo amiciſſimo di Thomaſſo moro Ingleſe huomo di pari celebrità d'īgegno, alqual domandādo Eraſmo qual ſentēza gli pareua che ſteſſe bene da mettere ſopra la porta dello ſtudio o ſcrittoio ſuo argutamente riſpoſe, che u i ſarebbe propriamēte conuenuta l'imagine d'Apelle, il quale depingeſſe, et merauigliādoſi di cio Eraſmo, replicò il moro perche*

no? poi che eſſo Apelle diſſe, NVLLA DIES SINE LINEA, ilqual precetto è da uoi molto bene oſſeruato, poi che ſcriuẽdo fate ſtupire il mondo, delle uoſtre innumerabili opre.

Portò anchora il dottiſſimo M. Andrea Alciato, nouellamẽte paſſato à miglior uita, il Caducro di Mercurio, col corno della diuitia della Capra Amalchea, uolẽdo ſignificare che cõ la copia delle dottrine et con la facultà delle buone lettere delle quali ſi figura Mercurio Padrone, haueua acquiſtato degno premio alle ſue fatiche, ma in uero queſta bella impreſa haueua biſogno d'un anima & frizzante.

DOM. E uoi Mons. che ualete quel che ualete, et ſarete forſe ſtimato piu doppò morte che hora, pche con la morte uoſtra, eſtinguerete l'inuidia, et la uera gloria uiene à chi la merita, doppò la morte, portaſte mai neſſuna impreſa, che habbia corpo? Percioche aſſai hauete detto ſi ſopra dell'anima, che uoi portate ſenza ſuggetto del FATO PRVDENTIA MINOR, come ſi uede et nelle caſe uoſtre, et et nel Muſeo, in ogni ornamẽto d'apparato uo

ſtro

ſtro di caſa. GIO.

Certo io ho deſiderato molto trouarne il ſuggetto che habbia del buono, ma non l'ho mai trouato anchor ch'io habbia conoſciuto per pruoua, ch'il motto è piu che uerissimo, & per chi penſa con ogni diligēza mondana trouare ſchermo alla fortuna che uiene dal cielo, che coſi uole intendere il fato, che non è altro che uoluntà diuina, laquale ha piu forza che la uirtù et ſolertia humana et l'ingāna molto, è ben uero che in mia giouentù eſſend'io preſo d'amore in Pauia, fui neceſſitato per non far peggio apprendere un partito dannoſo per ſaluar la uita, & uolendo moſtrare la neceſsità che mi sforzò, feci quel animale che in latino ſi chiama Fiber Ponticus, et Caſtor in uulgar il quale per fuggire delle mani de cacciatori conoſcendo d'eſſer perſeguitato per conto de teſticoli che hanno molta uirtù in medicina, da ſe ſteſſo non potendo fuggire ſe gli caua co denti & gli laſcia à cacciatori come narra Giuuenale. con un motto di ſopra

che diceua in Greco, ANA ΓΚΙ che uol dire neceſsità alla quale ſi come ſcriue Luciano ubediſcono gli huomini, & gli Dei:

Vltimamente ho fatto un ĩpreſa, à richieſta di M. Camillo Giordani iureconſulto dicend'egli che ſtaua nell'animo ſuo ambiguo, et ſoſpeſo di prẽdere un certo partito, et che per riſoluerſi u'aſpettaua parere, et conſulto dall'oracolo, et coſi feci la ſphinge de gli Egiptij che ſuole ĩterpretare gli Enigmi et le coſe abſtruſe, col tempo, il quale è ſignificato per un Serpente che ſe inghiotiſce la coda, col motto che dice, INCERTA ANIMI DECRETA RESOLVET.

Portone anchora al propoſito ſuo il Caualier Baccio Bandinelli molto eccellente ſtatuario Fiorẽtino, il quale per ſua uirtù, et famoſe opere è riuſcito, et nobile et ricco, et gratiſsimo al principe, il Sig. Duca Coſmo, laquale impreſa è una groſſa maſſa di finiſsimo criſtallo il quale pẽde da una aſpriſsima balza di Mon

*tagna, con un motto che dice*, EX GLACIE CRISTALLVS EVASI, *teſtimonio della ſua molta modeſtia, et pretioſa uirtù.* E *queſta impreſa è inuentione di* M. Giulio Giouio *mio coadiutore & nepote.*

Hanne *ſimilmēte fatta una per ſe medeſimo il detto mio nipote* M. Giulio, *con laquale s'inaugura, accreſcimento, come merita il ſuo letterato ĩgegno figurandoun albero ineſtato con un motto* Tedeſco, *che dice*, VVANGOT VVIL, *che uol dire quando* Dio *uorrà queſto mio neſto apprenderà & fiorirà.* DOM.

Se *non foſſe preſuntione io ui direi* Mons. *una ch'io ho fatta per me, anchor che l'impreſe ſi conuengono à perſone di maggior pregio, che non ſono io,* GIO. *et perche non ſtanno elleno bene à uoi? ditela pure ſicuramente, che inſino adhora ui aſſoluo da ogni biaſimo di preſuntione, che perciò ne poteſſe incorrere,* DOM. A*ſsicurato dunq; dall'authorità et fauor uoſtro, dico che uolend'io ſignificare un mio concetto, aſſai modeſto ho fatto queſta im*

*preſa,et è che non potend'io ſtare nella patria mia* Piacenza,*con quella tranquillità , et contentezza d'animo ch'io uorrei,mi ho eletto per ſeconda patria queſta floridiſsima* Fiorenza, *oue io ſpero proſperare ſotto queſto liberale,et giuditioſo* Principe,*et coſi ho figurato un albero di peſco carico de frutti , il quale albero non ha felicità nel ſuo terreno natio,per eſſer ueleno ſo, ma trapiantato poi in terreno lontano, et fertile prende felice meglioramento con un motto che dice ,* TRANSLATA PROFICIT ARBOS. GIO.

Queſta *uoſtra ĩpreſa,* Dominichi *mio,anchor che ſia ingegnoſa et diſcreta mi diſpiace per due conti,* DOM.*Di gratia* Mons.*ſiate contento dire perche,*GIO.*l'uno è pche ſe ben mi ricorda,ella è gia ſtata ĩuentione di* M.Andrea Alciato *negli emblemi ſuoi,l'altro perche non conuien molto à uoi,che gia non ſete uoi piãta ueleno ſa,et tale che non haueſte potuto uolẽdo far anchor frutto nel uoſtro natio terreno, ſi che ſe farete à mio ſenno,ue ne prouederete*

d'un'altra che piu ue ſe confaccia, DOM. Or ſu dunq; hauẽdo uoi fatte tãte ĩpreſe ad altri non mi uolete eſſer corteſe d'una delle uoſtre uiuiſſime et argute. ꝑche in uerità ne anche io mi ſodisfaccio molto della mia del peſco GIO. Si ueramente uoglio et nõ gia ꝑ pagare con ſi poca coſa la gran fatica che durate nel tradu re le mie hiſtorie. E ſarà forſe queſta piu conueniente all'honorato propoſito uoſtro perche nel adoperarui uoi tãto con l'ĩgegno nelle buone lettere, uoi ui aſſomigliarete al uomero del aratro, il quale ꝑ il longo uſo diuenta luſtro et forbito come ſi fuſſe d'argento, et però farete un uomero con un motto che dice, LONGO SPLENDESCIT, IN VSV. DOM.

Veramẽte ch'io mi affatico uolentieri, et ſon tuttauia, ꝑ eſercitarmi fin che uiuo, cõ ſperanza d'acquiſtar qualche ſplendor di fama, et in queſto almeno imiterò V.S. che col continuo ſtudio s'è fatta ĩmortale la qual coſa non ſucce de però à molti. E perche io non ſon ſolo à ſer uirui, non uolete uoi fare anche un fauore à

M. Neri Rãpuccio da Volterra che coſi gẽtil-mente traſcriue le coſe uoſtre et lo merita per ciò, et ꝑ lo ſuo generoſo ardire, il quale ha nuo uamẽte ammazzato il ſuo nemico, dalquale ha ueua riceuuto gli ĩeſpiabile et grauiſſima ĩgiu ria, GIO. Io haueua gia penſato à queſto, et ho compiaciuto dicẽdogli che aggiũga l'arme ſua che è un grifon negro ĩ campo d'oro, un pugna le in mano al detto grifone, et che ui metta que ſto motto, VEL CVM PERICVLO DE-CVS TVERI. DOM.

Haureſte uoi Mons. da raccontarmi piu qual ch'altra bella ĩpreſa, ꝑche io non uorrei gia che queſta feſta coſi toſto finiſſe, GIO. Veramente nõ me ne ſouuiene piu neſſuna, laquale habbia del buono, ne uoglio come io ſono uſato di dire, guaſtare la coda al fagiano, accozzãdo cornio le con rubini, Plaſme con iſmeraldi, et berilli con Diamanti, e ben ui deurebbono baſtar que ſte ch'io ui ho raccõtate, et douete ancho hauer compaſſione all'età mia, nellaquale la memo-ria ſuol patir difetto, anchor che ſino ad hora

*la* Dio *gratia io non lo ſenta,* DOM. Io *conoſco* Monſ. *che uoi hauete fatto piu del douere, et ſo che chi uedrà in ſcritto quel che uoi di queſta materia hauete ragionato, dirà che ue ne ſono infinite d'altre belle, ma uoi potrete ſcuſarui et dire come hauete detto nel libro de gli* Elogij *de gli huomini famoſi in arme, freſcamente publicato che ſe pure ſe ne ſono tralaſciate cio non è ſtato colpa uoſtra, ma per difetto di non hauer ritrouato i retratti in gran parte per cagione de chi non s'è curato di mandargli al* Muſeo *, à quella bella compagnia di tanti* Heroi *, & gia m'è capitato alle mani uno romagnolo ilquale ſi lamenta che ne gli* Elogij *non ha ritrouato il* Caualier *dalla* Volpe *ilqual fu ſi gran ualent'huomo, al ſeruitio di* San Marco *per honor d'*Italia*, ma io l'ho cõſolato dicendogli ch'io era certo il* Sig. Caualier *, non s'haueua fatto ritrare per eſſere alquanto diforme di uolto, eſſendogli honoratamẽte ſtato cauato un'occhio ĩ battaglia, et che gli harei procurato, ricompẽſa ĩ queſto trattato*

dell'impreſe, lo domãdai adũq; ſegli haueа portato alcuna impreſa come diſs'egli non ſi ſa che portaua una braua uolpe, che moſtraua i dẽti nella bandiera con un motto che diceua, SIMVL ASTVET DENTIBVS VTOR, Volendo dire che non biſognaua ſcherzar ſeco perche ſi ſarebbe difeſo in tutti i modi, GIO. Il Caualier fu ualente & uigilante, & nel hiſtoria noſtra non paſſa ſenza lode, & per queſto il Senato Venetiano gli fece doppò morte una bella ſtatua, di legno dorata in Santa Maria in Vinegia.

Io non uo gia tacerui per l'ultima impreſa di Giouanni Chiuchiera Albaneſe, chiamato il Caualier famoſo ſu le guerre, ilquale ne portò una faceta & ridicoloſa, à chi la miraua, ſimile alla predetta. Portò coſtui nella ſua bandiera per moſtrare l'ardita natura ſua ualoroſa, nell'eſercitio del caual leggieri un feroce Lupo che haueua nelle gambe una pecora preſa, & mezza in ſanguinata nel collo, in atto con la teſta riuolta

ta

*ta addietro, uerſo due groſsi cani di Paſtori che lo ſeguono per torgli la preda, de quali due l'uno piu uicino uoltaua anch'egli la teſta indietro à uedere ſe gli altri cani ueniuano à ſoccorrerlo temẽdo d'aſſaltare ſi terribil nemico.* Et M. Giouan'Antonio Mugettola *gli fece queſto motto latino,* PAVENT OVES, TIMENT CANES, INTREPIDVS MANEO, *di queſta impreſa molto ſi motteggiaua et rideua, il* Sig. *Marcheſe del* V*aſto, ueggendola ſpiegata, ma à dire il uero della boſſola de condottieri ce ne ſono tanti che affogarebbano ogni diligente et laborioſo ſcrittore, il quale penſaſſe di uolere fermarſi in ogni paſſo doue appariſca qualche ualore & prodezza di famoſo ſoldato.*

IL FINE.

# TAVOLA DELL'IMPRE-
## ſe militari & amoroſe di Mons. Pao-
## lo Giouio Veſcouo di Nucera.

COME il portare impreſe è ſtato coſtu-
me antico car.4
Impreſa d'Amphiarao ſecondo Pindaro ca.5
Impreſa di Capaneo ca.5
Impreſa di Polinice car.5
Impreſa de Cimbri car.5
Impreſa di Pompeo Magno ca.5
Impreſa di Tito Veſpaſiano ca.5
Impreſa d'Orlãdo Rinaldo, Daneſe, Oliuiero, Salamon di Brettagna, Oliuiero Aſtolfo & Gano ca.6
Vſauano l'impreſe i baroni della tauola ritonda d'Artù glorioſo Re d'Inghilterra ca.6
L'inſegne delle famiglie uenute in uſo à tempo di Federico Barbaroſſa car.6
Le conditioni uniuerſali che ſi ricercano per fare perfetta impreſa car.8
Che à l'impreſa ſi ricercano cinque condi-

tioni car.8
Prima giuſta proportione d'anima et di corpo ca.8
Seconda che non ſia troppo oſcura ne troppo chiara car.8
Terza che l'habbia bella uiſta come di ſtelle, Soli, l'una, fuoco, acqua, arbori uerdeggiãti, iſtrumenti mecanici, animali bizzarri, uccelli fantaſtichi car.8
Quarta che non habbia forma humana car.9
Quinta che l'habbia il motto di lingua diuerſa, dal Idioma di chi fa l'impreſa car.9
Impreſa di Ceſare Borgia Duca di Valentinois car.9
Impreſa di Don Franceſco di Candia ca.10
Impreſa di Carlo di Borbone car.11
Impreſa della Signora Ipolita Fioramonda Marcheſana di ſcaldaſole car.12
Impreſa di Giaſon del Mayno ca.13
Impreſa del Duca Lorenzo de Medici ca.13
Impreſa di Rafaele Riario Cardinale di San Giorgio ca.16

Impreſa di Baſtiano del Mancino 16
Impreſa di Panmelena 17
Impresa di M. Agoſtino Porco di Pauia 17
Impresa del Caualier Caſio Poeta Bologne-
se 18
Impresa di Galeotto dalla Rouere Cardinale
di San Pietro in Vincula 19
Impresa di Caſtruccio Caſtracani Signor di
Lucca 20
Impresa del Signor Principe di Salerno 20
Impresa dell'Imperatore Carlo Quinto 22
Impresa de Signori Caualieri del ordine del
Toson & che importino i focili, & il uel
lo del monton 23
Impresa di Carlo Duca di Borgogna 23
Impresa di Lodouico xij Re di Francia 26
Impresa di Carlo Ottauo Re di Francia 26
Impresa di Franceſco I Re di Francia 27
Impresa d'Henrico 2 Re di Francia 27
Impresa del medeſimo 28
Impresa del Re Catholico 29
Impresa del Sig. Don Diego di Mendozza fi-

gliuolo del Cardinale 30
Impresa del Sig. Caualier Porres 31
Impresa di Don Diego di Gusman 31
Impresa del Sig. Antonio da Leua 32
Impresa d'Alfonſo primo Re d'Aragona 33
Impreſa de Re Ferrante ſuo figliuolo 35
Impreſa d'Alfonſo 2 Re d'Aragona 35
Impresa de Re Ferrandino suo figliuolo 36
Impresa de Re Federico 37
Impresa di Francesco Sforza Duca di Mila-
no 38
Impresa del Duca Galeazzo suo figliuolo 38
Impresa del Duca Lodouico Fratello del pre-
detto 39
Impresa di Gio. Cardinale de Medici che fu
Papa Leone 41
Impresa del piu uecchio Coſimo de Medici 42
Impresa dell'altro Coſimo de Medici 42
Impresa del Magnifi. Lorenzo de Medici 43
Impresa del Mag. Pietro de Medici 43
Impresa dell'altro Pietro de Medici 44
Impresa del Mag. Giuliano de Medici 45

Impreſa di Papa Clemente 46
Impreſa d'Hypolito Cardinale de Medici 47
Impreſa del ſopradetto Cardi. de Medici 48
Impreſa del Duca Aleſs. de Medici 51
Impreſa di Coſimo Duca di Fiorenza 53
Impreſa del medeſimo ſopradetto 53
Impreſa del Sig. Virginio Vrſino 57
Impreſa del Conte di Pitigliano 58
Impresa del Sig. Proſpero Colonna 59
Impreſa del Sig. Fabritio Colonna 60
Impreſa del medeſimo ſopradetto 61
Impreſa del Sig. Marcantonio Colonna 61
Impreſa del medeſimo ſopradetto 63
Impreſa del Signor Mutio Colonna 64
Impreſa de Sig. Colonneſi uniuerſale à tutta la caſa 66
Impreſe del Sig. Bartolomeo Aluiano 67
Impreſa del medeſimo Sig. Bartolomeo 69
Impreſa di Franceſco Gonzaga Sig. di Mantoua 70
Impreſa del Sig. Giouaniacomo Triuultio 71
Impreſa del Duca di Ferrara 72

Impreſa di Frāceſcomaria duca d'Vrbino 73
Impreſa di Mons. Paolo Giouio 74
Impreſa del Sig. Ottauiano Fregoſo 75
Impreſa del Sig. Gierolamo Adorno 77
Impreſa de Signori Sinibaldo & Ottobuono Fliſchi 79
Impreſa de medeſimi Signori Fliſchi 80
Impreſa del Signor Sinibaldo Fliſchi 82
Impreſa del Sig. Giouanpaulo Baglione 83
Impreſa del Capitano Gierolamo Mattei Romano 84
Impreſa del Sig. Marcheſe del Vaſto 86
Impreſa del Sig. Contepietro Nauaro 88
Impreſa del Sig. Marcheſe di Peſcara 89
Impreſa di Mons. della Tramoglia 90
Impreſa di Luigi de Lucimborgo 91
Impreſa di Carlo d'Ambroſia gran maeſtro & signor di Chiamon 92
Impreſa del Signor Franceſco Sanſeuerino Conte di Gaiazza 93
Impreſa d'Acbrarſtuardo Monſignor d'Obegni 93

*Impreſa del* Signor Duca di Malfi 97
*Impreſa del* Signor Duca di Thermoli 93
*Impreſa del* Signor Conte di Matalone 98
*Impreſa del* Sig. Giouanbatiſta caſtaldo 100
*Impreſa della* Signora Vittoria Colonna Marcheſana di Peſcara 101
*Impreſa della* Signora Donna Maria d'Aragona Marcheſana del Vaſto 102
*Impreſa di* Monſignor Odetto di Fois 104
*Impreſa del* Sig. Theodoro Triuultio 105
*mpreſa del* Sig. Marcheſe del Vaſto 106
*Impreſa del medeſimo* Sig. Marcheſe 107
*Impreſa del* Sig. Luigi Gonzaga 109
*Impreſa del* Sig. Marcheſe del Vaſto 112
*Impreſa del* Sig. Conte ſanta Fiore 113
*Impreſa di* Mons. di Gruer 114
*Impreſa del* Signore. N. 116
*Impreſa del* Cardinael Colonna 1 8
*Impreſa del medeſimo* 119
*Impreſa del* Cardinale Hypolito d'Eſte 119
*Impreſa del* Cardinale d'Aragona 120
*Impreſa del* Cardinale di Gonzaga 120

Impreſa del Cardinale Farneſe 121
Impreſa del medeſimo Cardinale Farneſe 121
Impreſa del medeſimo 122
Impreſa del Magnifico M. Andrea Gritti 123
Impreſa della Sig. Iſabella Marcheſa di Mantoua 125
Impreſa della medeſima 125
Impreſa del Marcheſe del Vaſto 126
Impreſa del Sig. Don Andrea Gonzaga 127
Impreſa del Sig. Don Frãceſco Gonzaga 127
Impreſa del Duca Federico 127
Impreſa del Sig. Don Ferrante Gonzaga 127
Impreſa del Signor Galeazzo Viſconte 128
Impreſa del Conte Nicola da capo baſſo 129
Impreſa di Mattia Coruino Re d'Vngharia 130
Impreſa di Giouanni Schiepuſeuſe Re d'Vngharia 131
Impreſa del Duca d'Vrbino 131
Impreſa del Signor Stefano Colonna 132
Impreſa della Sig. Ducheſſa di Fiorenza 132
Impreſa di Iacomo Sanazzaro 133

Impreſa di Lodouico Arioſto 135
Impreſa d'Eraſmo Rhotbederamo 135
Impreſa del medemo Eraſmo 136
Impreſa d'Andrea Alciato 136
Impreſa di Mons. Paolo Giouio 136
Impreſa di Camillo Giordani 139
Impreſa del Caualier Baccio Bandinelli 140
Impreſa di M. Giulio Giouio 140
Impreſa di Lodouico Domenichi 141
Impreſa del medeſimo Lodouico Domeni-chi 142
Impreſa di Neri Rampuccio 143
Impreſa del Caualier della Volpe 144
Impreſa del Caualier Chiucchiera 146

IL FINE DELLA TAVOLA.

Anr perregn vuy



SPECIAL 87-B
7873

THE GETTY CENTER
LIBRARY